

---

# Scout

Proposta educativa

---

47

atti consiglio generale 1980

---



- 227 elenco consiglieri generali 1980
- 230 sintesi dei lavori
- 233 saluto del capo scout (*Ottavio Losana*)
- 236 punto 1 : relazione del comitato centrale
- 246 punto 3 : relazione economica del comitato centrale
- 258 punto 4 : branche lupetti/coccinelle: regolamento delle branche
- 271 punto 5 : branche rovers/scolte: regolamento delle branche
- 280 punto 6 : democrazia associativa
- 282 punto 7 : presenza dell'agesci nel sociale
- 284 punto 9 : modifiche al regolamento agesci
- 285 punto 12 : elezioni
- 286 saluto della capo guida (*Agnese Tassinario*)

# ELENCO CONSIGLIERI GENERALI 1980

Losana Ottavio - **Capo Scout**  
Tassinario Agnese - **Capo Guida**  
Salvatori Salvatore - **Capo Scout**  
Emerito

## **Comitato Centrale**

Lombardi Giancarlo  
Conti Claudia  
Delucchi Emilio  
Fulvio Ornella  
Cametti Sergio  
Nicolini Carla  
La Ferla Franco  
Cara Paola  
Cartoccio Achille  
Forleo Giulia  
Lodoli Cecilia  
Righetti Giovanbattista  
Milano Renato  
Ballis p. Giovanni  
Galli d. Carlo  
Benetton d. Giuseppe  
Grasso p. Giacomo

## **Abruzzo**

Bigi Raffaele  
Calisti Claudio  
Colangeli Pierfranco

## **Basilicata**

Coviello Giorgio  
Palumbo M. Giuseppina  
Nolè d. Antonio - **delega**  
Palumbo Luigi

## **Calabria**

Sorrenti Luigi - **delega**  
Denisi d. Antonino  
Spina Gaetano  
Richichi Leonardo  
Caridi Andrea

Conti Enrico - **delega**  
Bambara Nunziella - **delega**

## **Campania**

Ascione Antonio  
La Rana Silvana  
Ascione p. Giorgio - **delega**  
Ferraro Renato  
Gargiulo Anna  
Ricciardi Alfonso - **delega**  
Paudice Giampaolo  
Braca Carlo

## **Emilia-Romagna**

Pranzini Vittorio  
Andreucci Chiara  
Mellini d. Camillo  
Spada Rita  
Malfanti Giovanni  
Dinelli Maurizio  
Gioiello Roberto  
Bassi Maria Rita  
Cara Caro  
Selleri Adele  
Turci Mario - **delega**  
Perini Vittoria  
Baccarini Raffaele

## **Friuli-Venezia Giulia**

Bagnarol Franco  
Beacco Bagnarol Elia  
Lavaroni d. Gianni  
Guarino Borgia Lucia  
Bragagnolo Francesco  
Zuccon Paolo  
Odoni Sergio

## **Lazio**

Della Rocca Riccardo  
Della Rocca Cristina

Romeo d. Paolo - **delega**  
 Cametti Rosella  
 Falcetti Alessandra  
 Bafundi Angelopiero  
 Mauro Alessandra - **delega**  
 Blasi Mariadele  
 Messina Gianni  
 Spagnoletti M. Teresa  
 Gasparri Dino  
 Donati Nazzareno  
 Faberi Cristina - **delega**  
 Rocchi Marco  
 Mariani Stefania  
 Contardi Anna

### Liguria

Bonabello Giampiero  
 Nizzo Anna  
 Anfossi d. Franco  
 Burlando Remo  
 Meriggi Lino  
 Ulivieri M. Luisa  
 Reggio Enrico  
 Tomiolo Chiara  
 Arata Enrico  
 Sertorio Filippo

### Lombardia

Lucchesini Alberto  
 Brioschi Claudia  
 Saia d. Giuseppe  
 Biondi Andrea  
 Manenti Fiorenza  
 Ciapponi Fabio  
 Degradi Beatrice  
 Loglio Cristina  
 Gherzi Antonella  
 Brasca Virginia  
 Re Giovanni  
 Salvadori Gianni  
 Cerri Enrico  
 Cremaschi Roberto  
 Cremaschi Silvana  
 Sala Marco  
 Bellomi Rachele  
 Gallizioli Virgilio

### Marche

Brutti Enrico  
 Piccinini Carla  
 Merli d. Claudio  
 Mazzanti Marina - **assente**

Guarnieri Gabriella  
 Damiani Enrico  
 Corgnoli Eraldo  
 Gaetani Federico

### Molise

Di Criscio Elvio  
 Storto M. Grazia - **assente**  
 Battista d. Giovanni - **assente**  
 Grande Michele

### Piemonte

Pich Roberto  
 Casassa Giuliana  
 De Faveri d. Ettore  
 Bizzarro Nicola  
 Mantovani Alberto  
 Casciani Lena  
 Griseri Paolo - **delega**  
 Baricco Chiara  
 Castino Beppe  
 Peris Giusi  
 Mora Renzo  
 Gavinelli Piero

### Puglie

Monterisi Nicola  
 Serrone Daconto Rosa  
 Sangirardi d. Paolo - **delega**  
 Vurro Michele  
 Gentile Balta Angela - **delega**  
 Balta Pietro  
 Laraspata Ferdinando

### Sardegna

Triverio Mario  
 Triverio Giovanna  
 Diaz d. Giovanni  
 Foddis Guido  
 Bianco Giuseppe  
 Chironi Salvatore  
 Chironi Lilli

### Sicilia

Settineri Salvatore - **delega**  
 Tarantello Eleonora - **delega**  
 Randazzo d. Giuseppe  
 Di Marco Meli Anna  
 Meli Guido  
 Lucchese Mariella - **delega**  
 Perrone Giovanni

Catanzaro Lucia  
Scalisi Salvatore

### **Toscana**

Dell'Agnello Giancarlo  
Lapi Liliana  
Barbagli d. Alessandro  
Biagini M. Cristina  
Palagi Adriano - **delega**  
Pallicca Roberto  
Piochi Brunetto  
Repetti Mario - **delega**  
Miccinesi Chiara

### **Trentino-Alto Adige**

Pontalti Alberta  
Fattor d. Fabio  
Smolei Alessandro  
Trenti Paola

### **Umbria**

Carloni Francesco  
Cersosimo Francesca  
Sciurpa d. Fausto  
Cimadoro Nicola  
Pasero Marina

### **Val d'Aosta**

Gerbelle Pietro  
Gerbelle M. Teresa  
Canavese Silvio

### **Veneto**

Rostagni Giorgio  
Baggio Giovannella  
Mosele Enrico  
Perale Anna  
Roccato Chiara - **delega**  
Dal Sasso Luigi  
Guarino Nicola  
Barban Alberto  
Michieletto Igino  
Basili Paolo  
Bassi Maria - **delega**  
Toniato Annarosa - **delega**  
Muttin Mauro  
Dal Toso Paola  
Giuliari Luisa  
Celotti M. Letizia  
Vendramin Francesco  
Sandri Giovanni

### **Consiglieri di nomina del Capo Scout e della Capo Guida**

Lombardo Nunzia  
Buffa P. Ignazio  
Rossi Annalisa  
Forleo Romano  
Maccari Andrea

### **Con solo diritto di parola:**

#### *Sindaci*

Cimadoro Nicola  
Pavanello Patrizio - **assente**  
Delia Paolo - **assente**

#### *Commissione Economica*

Lauro Laura - **assente**  
Mondadori Francesco - **assente**  
Brignola Orazio - **assente**  
Ferraro Renato  
Comastri Antonio - **assente**

#### *Comitato Permanente Forniture*

Falcetti Alessandra  
Cabianca Luigi - **assente**  
Cumani Walter - **assente**  
Bruschetti Fiorella  
Tarditi Franco  
Piazza Francesco Paolo - **assente**  
Passeggieri Giorgio

#### *Settore Specializzazioni*

Menzio Luigi  
Gandolfi Don Nunzio

#### *Scoutismo Nautico*

Biasoli Edo

#### *Sudtiroler Pfadfinderschaft*

Plaickner Brigitta

# SINTESI DEI LAVORI

230

Il Consiglio Generale 1980 si è aperto **venerdì 25 aprile** alle ore 10,30 sul terreno del Campo Scuola di Bracciano.

Dopo la verifica del numero legale dei presenti, sono stati costituiti gli Uffici di Presidenza con la elezione di due Segretari (M. Letizia Celotti e Renato Ferraro), del Comitato Mozioni (Annalisa Rossi, Alessandra Falcetti, Roberto Pallicca) e degli Scrutatori (Salvatore Scalisi, Paolo Zuccon, Giovanni Re, Mauro Muttin, Raffaele Baccarini, Michele Vurro).

Padre Giovanni Ballis — Assistente Ecclesiastico Generale — ha guidato la preghiera di inizio e il Capo Scout ha dato il benvenuto ai presenti richiamando il significato del Consiglio Generale e l'importanza del lavoro in programma.

Ha poi preso la parola Claudia Conti — Presidente del Comitato Centrale — per la lettura della relazione del Comitato Centrale, cui hanno fatto seguito brevi interventi dei Responsabili alle Branche e alla Formazione Capi che hanno richiamato sinteticamente i punti salienti delle relative relazioni, aggiornandole con le attività svolte nel periodo intercorso fra la stesura delle relazioni e il Consiglio Generale.

Si è quindi aperto il dibattito sulle relazioni, interrotto per la pausa del pranzo e ripreso immediatamente dopo.

Alla ripresa pomeridiana dei la-

vori, gli invitati presenti hanno portato all'Assemblea il saluto delle loro associazioni.

Sono intervenuti:

— il Prof. Salvatore Accardo del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, che ha in particolare rinnovato la disponibilità del Movimento ad una collaborazione sempre più intensa perché le tematiche culturali siano approfondite e portate anche ai ragazzi e ai giovani;

— Marco Orsi di Gioventù Acli-sta, che ha evidenziato l'importanza dell'attenzione alla persona che ha colto molto presente sia nelle relazioni che nel dibattito ed ha inoltre indicato come la scelta della pace come obiettivo e della non violenza come metodo per raggiungerlo sia un tema fondamentale sul quale lavorare in comune;

— Marcello Fabbri di Comunione e Liberazione che ha sottolineato come constatazione molto positiva, il fatto che l'Agesci consideri il problema educativo non come un fatto tecnico quanto invece come fatto esistenziale di testimonianza diretto ai ragazzi anche ai più piccoli;

— Armando Denti — Presidente del Masci — che ha espresso la sua gioia per i passi avanti fatti nella collaborazione fra le due Associazioni. Gli impegni del Masci sono particolarmente volti alla formazione permanente degli adulti scout e all'azione civica, di

promozione umana, che questi sono chiamati a realizzare. In questa ottica il Movimento ritiene di poter offrire una interessante occasione a quanti, avendo concluso il loro cammino nell'Agesci, desiderino continuare una esperienza di crescita comunitaria ispirata ai valori dello scoutismo. Si tratta quindi di una proposta che non vuole essere alternativa all'Agesci, ma di continuità del cammino scout.

Al termine di questi interventi, è ripreso il dibattito sulla relazione del Comitato Centrale che si è concluso alle 16,30.

L'assemblea si è quindi suddivisa in cinque gruppi di lavoro sui temi: democrazia associativa - presenza nel sociale - presenza ecclesiale - Comunità Capi '80 - stampa associativa; e in due commissioni che hanno esaminato le mozioni presentate sulle proposte di Regolamento Lupetti/Coccinelle e Rovers/Scolte.

L'Assemblea è tornata quindi a riunirsi per l'esame della Relazione economica, dei bilanci, della Relazione del Collegio Sindacale, della Relazione del C.P.F.

Dopo cena si è celebrata l'Eucarestia e subito dopo sono state presentate le candidature per la elezione della Capo Guida, di 6 membri del Comitato Centrale, di 2 membri della Commissione Economica e di 3 membri del C.P.F.

Il Comitato Centrale ha presentato le candidature di Claudia Conti (Capo Guida), di Giovannella Baggio (Presidente del Comitato Centrale), di Ornella Fulvio (Branca Coccinelle), di Silvana Cremaschi (Branca Guide), di Rosella Cametti (Formazione Capi), di Romano Forleo (Stampa), di Renato Milano (Tesoriere).

Il Lazio ha presentato le candidature di Giovannella Baggio (Capo Guida), di Claudia Conti (Presidente del Comitato Centrale) e di

Annalisa Rossi (Formazione Capi).

Sono stati inoltre indicati nominativi per la elezione di membri della Commissione Economica e del C.P.F.

**Sabato 26 aprile**, dopo la recita delle Lodi, alle 9,30 riprendono i lavori con l'esame di alcune mozioni riguardanti proposte di modifica allo Statuto.

Viene poi presentato il lavoro svolto dalla Commissione sul Regolamento Lupetti/Coccinelle che consta di due parti, una mozione e gli articoli di Regolamento.

Dopo un dibattito la mozione viene approvata e si passa quindi all'esame del testo del Regolamento che viene successivamente votato in blocco con il risultato di 183 voti favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti.

Pausa quindi per il pranzo e alle ore 14 apertura dei seggi per le elezioni.

Alle 15 circa la seduta riprende con l'esame e la discussione della proposta di Regolamento Rovers/Scolte.

Al termine del dibattito si passa alla votazione del Regolamento che ottiene 158 voti favorevoli, 8 contrari, 8 astenuti.

Il Capo Scout e la Capo Guida comunicano quindi i risultati delle elezioni agli incarichi da ricoprire.

Alle 18,15 l'assemblea, dopo una breve pausa, si riunisce per il canto dei Vesperi e riprende poi i lavori ascoltando la replica del Comitato Centrale al dibattito seguito alla relazione, che viene presentata da Giancarlo Lombardi. Segue un intervento di Achille Cartoccio — Responsabile alla Formazione Capi — a chiarimento di alcuni interventi riferiti all'operato del settore.

Vengono ancora esaminate alcune proposte di modifica allo Statuto e al Regolamento e, alle 20,30, l'assemblea sospende i lavori per

dar vita alla serata di festa, programmata in particolare per salutare Agnese Tassinario, al termine del suo mandato di Capo Guida.

**Domenica 27 aprile** la giornata si apre con la celebrazione Eucaristica. L'assemblea passa quindi in esame le mozioni presentate e

ascolta le relazioni dei gruppi di lavoro.

Alle 12,45, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Capo Scout e la Capo Guida dichiarano chiuso il Consiglio Generale 1980.

L'assemblea si scioglie dopo una preghiera di ringraziamento.

232



# SALUTO DEL CAPO SCOUT

233

Siamo qui, anche quest'anno, convenuti da tutte le regioni per il Consiglio Generale dell'Agesci.

Anche a nome di Agnese, io vi saluto, vi do il nostro benvenuto e vi ringrazio per la vostra presenza.

Il Consiglio Generale ha un significato formale, di adempimento statutario: è l'occasione, a scadenza annuale, in cui l'Associazione, impersonata da voi, delegati regionali, varata la relazione del Comitato Centrale ed i bilanci, elegge i nuovi responsabili nazionali, dibatte e sceglie le linee della sua azione e del suo sviluppo.

Siamo quindi chiamati a compiere un preciso dovere di servizio verso tutti gli associati: bambine e bambini, ragazze e ragazzi, giovani e adulti che si aspettano da noi il massimo impegno in base alla fiducia che ci hanno dato.

Ma di anno in anno, ogni Consiglio Generale viene ad assumere dei caratteri suoi propri.

Che cosa sarà il Consiglio Generale di quest'anno nessuno ancora lo può dire, ma nell'atteggiamento nostro, di Capi Scout, c'è indubbiamente un motivo di particolare emozione.

Infatti è questa l'ultima volta, per Agnese, di occupare il posto di Capo Guida (avremo domani sera l'occasione per salutarla e ringraziarla... come merita) e viceversa è la prima volta, per me, di presiedere questo Consiglio in veste di Capo Scout.

Ci pare che questa situazione dei Capi Scout, qualcosa che finisce e qualcosa che ricomincia, sia in qualche modo emblematica per tutta l'Associazione e, in particolare, per il lavoro che ci aspetta in questi tre giorni.

C'è qualcosa che finisce: dobbiamo concludere il lavoro sui Regolamenti, speriamo senza troppa fatica, e dobbiamo prendere atto del consolidamento delle Comunità Capi come strumento educativo insostituibile, affermatosi nella Route Nazionale di Bedonia. Ma sbaglieremmo se considerassimo questi eventi come dei punti di arrivo.

**C. G. = adempimento statutario**

**Qualcosa che finisce, qualcosa che comincia**

C'è in essi qualcosa che ricomincia: per quanto riguarda i Regolamenti sbaglieremmo se li considerassimo strumenti rigidi di verifica o, peggio, mezzi fiscali di controllo.

Noi crediamo che vogliano e debbano essere dei punti di riferimento, degli stimoli dinamici a far meglio (come già si sta dimostrando, nella sua applicazione, quello delle Branche G/E approvato lo scorso anno) nella visione prospettica di una Associazione che non può considerarsi mai « arrivata », basata com'è sui giovani e i giovanissimi, per di più tutti volontari.

Allo stesso modo, il discorso sulle Comunità Capi non può considerarsi acquisito; nella concretezza delle situazioni regionali sapete benissimo quanto lavoro rimanga da fare per far crescere, e in qualche caso ancora per far nascere, delle vere comunità.

E comunque dobbiamo guardarci da un errore di prospettiva che potrebbe essere grave: quello cioè di fare delle Comunità Capi l'unico nostro obiettivo e l'unico scopo, come se l'Associazione fosse fatta per le Comunità Capi. E' vero il contrario: le Comunità Capi devono essere fatte per l'Associazione, cioè per i ragazzi.

I ragazzi: essi rimangono il soggetto e lo scopo della nostra azione. Non solo i « nostri », quelli che sono già nello scoutismo, ma tutti i ragazzi.

Se è vero, come abbiamo più volte affermato, che l'educazione è il nostro carisma e che in essa si concretizza anche il nostro impegno politico, non possiamo evitare di farci carico dei problemi di tutti i ragazzi, in un momento così povero di proposte e di speranze.

Se mi permettete il paragone ambizioso, mi rifarò alle parole che il Papa Giovanni Paolo II è venuto a dirci, pochi giorni or sono, proprio a Torino: e cioè che il Vangelo non propone uno o un altro sistema politico o sociale ma offre un messaggio di salvezza per tutto l'uomo, a tutti gli uomini. Fatte le dovute proporzioni, io vorrei dire che lo scoutismo non educa ad un certo tipo di società, ma offre una proposta educativa per tutto il ragazzo (educazione globale), a tutti i ragazzi.

Se siamo convinti di ciò non possiamo rinunciare allo spirito missionario per allargare ulteriormente le nostre frontiere.

Gli uomini di frontiera, si sa, sono ispidi, risosi, indisciplinati; però bisogna accettarli perché essi aprono i nuovi sentieri. Dopo un po' si civilizzano e rientrano nei ranghi, ma per fortuna ne nascono degli altri che portano sempre più avanti la frontiera del nuovo.

## **I Regolamenti**

## **Le Comunità Capi**

## **Tutti i ragazzi**

## **La frontiera del nuovo**

Qualche novità ci piacerebbe vederla anche qui, in questo tendone. Molti di noi prestano servizio nella formazione capi: sappiamo che è cura degli staff mescolare i partecipanti a seconda della provenienza regionale in modo da favorire al massimo lo scambio di esperienze.

E' ben vero che il Consiglio Generale non è un campo scuola, però sarebbe bello vedere un piemontese seduto accanto ad un calabrese, o un veneto fra i siciliani e così via... invece di questi blocchi regionali ferrei e inamovibili, persino a tavola!

Con l'augurio che questa occasione di incontro si caratterizzi per uno spirito di nuova fraternità, dichiaro aperti i lavori del Consiglio Generale 1980.

**Ottavio Losana**

**Nuova fraternità**

235



# RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

236

## MOZIONE DI APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Consiglio Generale 1980, sentita la relazione del Comitato Centrale, giudica positivamente il lavoro svolto e condivide i programmi indicati, le cui linee di lavoro sono state meglio individuate nelle relazioni delle commissioni.

Pertanto, dopo averne discusso i punti fondamentali, l'approva.

### JAMBOREE DELL'AREA MEDITERRANEA

Il Consiglio Generale esamina la proposta, contenuta nella relazione del Comitato Centrale, circa la candidatura dell'Italia ad ospitare, organizzandolo, un Jamboree dell'area mediterranea nel 1983, nel caso che non venga realizzato quello mondiale, si esprime favorevolmente in quanto:

1. un « Jamboree » aperto a reparti maschili e femminili, il primo nella storia dello Scouting mondiale, è realizzabile perché proposto ed organizzato da una associazione « mista » come l'Agesci;
2. questo evento costituirebbe una esperienza concreta di fratellanza internazionale e segno di volontà di pace;
3. perché sarebbe anche una grossa possibilità per lo scouting italiano di partecipare in numero rilevante ad un evento internazio-

nale altrimenti precluso per motivi economici a una gran parte.

Con queste premesse si puntualizza però:

che una manifestazione di questo genere richiede il coinvolgimento dell'associazione tutta ed in particolare delle Branche G/E a tutti i livelli con esplicita adesione di tutte le Regioni.

Si dà mandato al Comitato Centrale di prendere gli opportuni contatti nelle sedi idonee e di predisporre un progetto operativo da sottoporre al Consiglio Generale 1981.

### EQUIPE DI VOLONTARI

Il Consiglio Generale 1980 impegna il Comitato Centrale a proporre al prossimo Consiglio Generale l'organizzazione di una équipe di volontari del tipo, ad esempio, di « Banca dei servizi » che abbia obiettivi comuni e linea di intervento coerente nei diversi ambiti di necessità:

— manutenzione efficiente e adeguamento delle attuali strutture logistiche di proprietà dell'Agesci;

— organizzazione di eventi associativi straordinari;

— progettazione di mezzi tecnici idonei alla circolazione delle idee e delle metodologie sia all'interno dell'Agesci che verso l'esterno;

— e quanto altro si ritenga necessario.

## RACCOMANDAZIONI

### SUSSIDIO L/C

Si invitano le Branche L/C a fornire, nel più breve tempo possibile, un sussidio metodologico per le unità che lavorano in ambienti di emarginazione.

### MANUALE R/S

Si raccomanda alle Branche R/S la stesura del manuale metodologico, che dovrà essere un ampio documento di analisi sulle diverse tesi e posizioni emergenti in questo momento:

— che nasca da una approfondita analisi del mondo giovanile attuale;

— che avvenga attraverso dibattiti a livello locale e nazionale aventi come tema LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA; IL METODO R/S.

### ROUTES DI ORIENTAMENTO

Si invita il Comitato Centrale a presentare al prossimo Consiglio Generale una relazione sullo svolgimento delle Routes d'Orientamento nelle regioni e a proporre al Consiglio Generale una riflessione in merito a questa prima tappa dell'iter di F.C.

### FINANZIAMENTO

Il Consiglio Generale, presa in esame la relazione del Comitato Centrale, con particolare riferimento alla parte nella quale si rileva che la struttura organizzativa è sempre meno rispondente alla realtà associativa in espansione e che occorre trovare nuove forme di finanziamento per poter aiutare i quadri nel loro servizio, tenuto conto che:

— in tutti i Paesi europei esistono varie modalità di rapporto tra

pubblici poteri e volontariato che assicurano contributi economici alle varie Associazioni che svolgono interventi nei vari settori culturali, sociali, sportivi ed educativi, purché la loro azione sia ritenuta valida e qualificata come complementare, sostitutiva o alternativa di quella svolta dalle Istituzioni Pubbliche;

— anche nella realtà italiana molte Associazioni volontarie, ricche di tradizioni e di esperienze, sia laiche che cattoliche, sentono con urgenza la necessità di promuovere iniziative con l'intento di ottenere contributi pubblici per poter proseguire la loro attività a fronte di spese organizzative sempre più gravose;

— il volontariato rappresenta per la società un bene comune in quanto testimonianza e quindi educazione ai valori umani di cooperazione e di solidarietà, nonché al senso del gratuito in una realtà sempre più consumistica e disinteressata ai valori dell'« altro »;

raccomanda al Comitato Centrale di intraprendere gli opportuni collegamenti con le altre Associazioni di volontari al fine di chiedere e ottenere l'approvazione di una legge quadro per un finanziamento pubblico delle Associazioni di volontari, la cui azione sia riconosciuta valida e qualificata.

Tale finanziamento, in coerenza con le scelte associative, dovrà servire a parziale o totale copertura delle spese istituzionali sostenute dalle Associazioni (segreteria, organi statutari, spese di gestione e organizzazione delle strutture centrali e intermedie, ecc.).

# ALLEGATI: RELAZIONI DEI GRUPPI DI LAVORO E DOCUMENTI REGIONALI

238

*A completamento della documentazione vengono allegate agli atti le relazioni dei lavori di gruppo e due documenti presentati rispettivamente dai Consiglieri Generali del Lazio e della Liguria. I risultati dei lavori di gruppo su « democrazia associativa » e « presenza nel sociale » sono inseriti nei rispettivi punti all'ordine del giorno.*

## STAMPA ASSOCIATIVA

### Premessa

Il gruppo di lavoro sulla stampa associativa ha esaminato la relazione presentata al Consiglio Generale 1980 e ne ha discusso, tenuto conto anche dei contributi espressi dalle assemblee regionali tramite quanti hanno preso parte al gruppo medesimo.

Alcune indicazioni che seguono devono intendersi come obiettivi da realizzare in tempi brevi, altre sono proposte di lavoro e di approfondimento per il settore stampa al fine di raggiungere una più efficace azione educativa attraverso i mezzi di comunicazione.

### 1. Criteri generali

Paiono in linea di massima buoni i criteri generali indicati dal convegno di gennaio e pubblicati a pag. 50 del nr. 44 di Scout-Proposta educativa, ma si propongono alcune modifiche, come di seguito specificato:

A) i mezzi di comunicazione Agesci servono a:

— trasmettere agli associati i contenuti culturali dell'Associazione;

— aiutare la crescita culturale degli associati anche favorendo un libero dibattito sulle loro esperienze e le loro proposte.

Questi due tipi di funzione devono essere chiaramente distinguibili da chi fruisce dei mezzi di comunicazione associativa.

Nella redazione della stampa associativa, cioè, devono essere facilmente deducibili:

— gli spazi riservati alla comunicazione ufficiale associativa (deliberazioni di organismi associativi, obiettivi pedagogici, linee metodologiche definite dal Consiglio Generale, ecc.);

— gli spazi di gestione redazionale;

— gli spazi di dibattito fra gli associati.

B) I contenuti culturali dell'Associazione da tenere presenti nella azione educativa:

— sono definiti nelle linee essenziali dal Consiglio Generale;

— sono specificati nel dettaglio dal Comitato Centrale;

— sono trasmessi agli associati tramite i mezzi di comunicazione dell'Associazione.

La responsabilità delle comunicazioni è del Comitato Centrale. Si ritiene sottolineare che il patrimonio culturale associativo non è costituito solo da definizioni metafisiche, ma è formato anche da tradizioni, canti, giochi, tecniche specifiche, ecc. Tutto questo deve trovare adeguato spazio nella stampa associativa.

L'Associazione ritiene che si debba prendere seriamente in considerazione la possibilità di comunicare con persone non associate all'Agesci per i seguenti motivi:

— fare un servizio nei confronti dei non associati trasmettendo uno specifico contributo culturale, di valori e di speranze ;

— offrire occasione di conoscenza dell'Associazione.

Si precisa, quindi, che l'obiettivo primario non è né il proselitismo, né tanto meno la ricerca di consensi.

## **2. Struttura professionale**

Si respinge l'indicazione di affidare in maniera continuativa e stabile il settore stampa, seppure soltanto in gestione degli aspetti tecnici, a professionisti del settore. Ciò non esclude il ricorso alla richiesta di contributo e consulenze professionali specifiche per risolvere problemi particolari, per l'indicazione di soluzioni tecniche, per fornire riflessioni alle redazioni delle varie testate anche mediante cantieri, corsi, campi scuola, ecc.

Si sottolinea, però, l'importanza di giungere ad un più adeguato aspetto formale per la trasmissione di messaggi specialmente per le testate di branca, ritenendo che per alcuni aspetti nella comunicazione di massa, la forma è già sostanza.

## **3. Unificazione delle testate**

L'indicazione suggerita dal convegno è indubbiamente interessante e suggestiva, ma suscita anche talune perplessità e riserve. La delicatezza del problema e la profondità dell'innovazione, quindi, meritano un attento esame. Si suggerisce fin d'ora di discuterne sia mediante un coordinamento delle redazioni delle varie testate, sia a livello di branche e settori.

## **4. Periodicità nell'invio delle riviste**

Una maggiore serietà nella puntualità nell'invio dei censimenti aiuterebbe a risolvere il problema.

Il miglioramento della distribuzione tempestiva delle riviste deve essere una delle principali preoccupazioni del responsabile stampa che deve ricercare le soluzioni più idonee a questo annoso problema.

A tale scopo si suggeriscono due soluzioni:

— studiare in termini concreti l'inizio della periodicità (primo aprile e non primo gennaio);

— non inviare riviste arretrate a quanti si censiscono con molto ritardo.

## **5. Pubblicità**

Una prudente apertura non dovrebbe essere esclusa aprioristicamente, facendo salvo il principio di non indulgere a favorire inutili consumi fra gli associati.

Non si vede il motivo per respingere offerte di contributi attraverso pubblicità ad istituti di credito, di ricerca, di studio, ecc.

Importante, inoltre, usare la stampa associativa per la pubblicità di prodotti Agesci (divise, distintivi, libri) venduti dalle rivendite ufficiali.

Le decisioni su eventuali pubblicità devono essere prese collegialmente dal Comitato Centrale.

## **6. Agescout**

Una migliore attenzione è richiesta per adoperare in maniera più efficace questo importante strumento di informazione associativa.

A) Sarebbe utile rendere obbligatorio per i gruppi l'abbonamento al numero settimanale.

B) E' indispensabile l'invio di Agescout ai Consiglieri Generali.

C) E' importante valutare l'opportunità di ampliare la funzione

della rivista Scout-Proposta educativa, associando ad essa — per ogni Capo — l'invio regolare di alcuni numeri di Agescout con le notizie, le comunicazioni, i documenti di cui è necessaria e utile una più rapida circolazione.

Questa presenza di due canali di stampa per **tutti** i Capi permetterebbe una completezza di informazione e un tempismo non altrimenti raggiungibile.

Questa soluzione va, ovviamente, valutata sul piano economico.

### 7. Stampa non periodica

Appare improcrastinabile una programmazione più razionale di questo settore. Attualmente esso è lasciato troppo, sembra, a fenomeni di partenogenesi spontanea.

Il problema va affrontato adeguatamente, curando anche l'aspetto commerciale, con l'individuazione di editori capaci di assicurare una rete distributiva seria.

In questo filone dovrebbe rientrare la redazione di un gran numero di mezzi di comunicazione integrativi: piccoli sussidi tecnici, manifesti, volantini, diapositive, ecc.

### 8. Infrastrutture

Per una più efficace azione del settore si ritiene infine indispensabile che l'Associazione organizzi:

- una adeguata biblioteca;
- una fototeca funzionale;
- una nastroteca/discoteca.

Tutti questi mezzi devono essere posti a disposizione delle strutture intermedie, gruppi, branche, settori associativi.

### Conclusione

Il gruppo di lavoro ha raccolto queste riflessioni e le offre al Consiglio Generale, con l'invito che altri contributi per questo settore provengano da tutta l'Associazione per il miglioramento di questo importante servizio associativo.

## COMUNITA' CAPI '80

— Il Consiglio Generale ritiene ancora una volta necessario riaffermare l'importanza della Comunità Capi come strumento di qualificato intervento educativo.

— La Comunità Capi è luogo privilegiato non solo per lo sviluppo del Progetto Educativo ma anche per la formazione permanente dei Capi.

In questo particolare momento storico sembra importante che la Comunità Capi solleciti tutti i suoi componenti ad una chiara scelta di impegno educativo diretto o indiretto, evitando il permanere in Comunità Capi di persone impegnate in servizi di altro genere o addirittura disimpegnate.

— E' necessario inoltre da parte della Comunità Capi una lettura dinamica e concreta dell'ambiente in cui opera in relazione ai bisogni reali dei ragazzi.

— La complessità della problematica educativa chiede ai capi, oggi più che mai, competenza ed aggiornamento. Questo però non deve portare a privilegiare la figura del capo carismatico ed onnipotente rispetto ai capi giovani che con entusiasmo ed impegno iniziano un servizio educativo.

— Le difficoltà del presente chiedono all'animatore che presti particolare attenzione all'armonico sviluppo di rapporti interpersonali tra i componenti della Comunità Capi oltre che alla corretta applicazione e verifica del Progetto Educativo.

— Per una reale crescita della Comunità Capi è necessario che la Zona e le altre strutture associative si facciano promotrici di momenti di dialogo e di confronto tra le varie comunità.

— Una riflessione sulla Route Nazionale di Bedonia porta ad af-

fermare che essa non deve essere considerata un punto di arrivo o di partenza ma una occasione eccezionale di verifica della realtà associativa.

A questo fine è essenziale che l'insieme delle esperienze e delle idee emerse venga riproposto affinché diventi patrimonio comune.

Si chiede quindi alle strutture associative nei diversi livelli di operare efficacemente in tal senso.

## PRESENZA ECCLESIALE

In riferimento all'apertura conciliare circa la natura e la funzione del laicato nel campo ecclesiale, sofferta ma ora oggettivamente acquisita, sorgono per l'Agesci dei problemi di maggior comprensione del ruolo dei Capi e delle Comunità Capi, relativamente ai compiti

di evangelizzazione e di catechesi nella proposta educativa che viene fatta ai suoi membri.

In particolare ci sembra vada posta attenzione a questi aspetti:

— la Comunità Capi deve porsi il problema della testimonianza e formazione specifica dei suoi capi, affinché essi siano sempre più capaci di vivere e annunciare il Vangelo;

— gli attuali strumenti di formazione a livello nazionale che l'Associazione fornisce (Campi Bibbia, Catechesi, Liturgia e incontri di branca, ecc.) ci sembra abbiano una loro positiva funzione, però ci sembra altrettanto evidente la doverosità di ricerca e di potenziamento degli stessi.

Occorre inoltre studiare altri servizi più adeguati ad adulti che svolgono un servizio educativo.

Si raccomanda al Comitato Centrale di potenziare le iniziative in questa direzione.



## RIFLESSIONI SULLO STATO DELL'ASSOCIAZIONE PRESENTATE DAI CONSIGLIERI GENERALI DEL LAZIO

La relazione del Comitato Centrale per il Consiglio Generale 1980 parte da alcune considerazioni sulla Route Nazionale di Bedonia. Anche noi riteniamo che, al di là di tutta una serie di osservazioni critiche che sono state fatte, essa rimanga un evento di eccezionale importanza. Bedonia rappresenta infatti la conclusione di una storia associativa tutta incentrata sul ruolo e sull'importanza della Comunità Capi. Una storia che rappresenta un patrimonio irrinunciabile di tutta l'Agesci per la sua novità, per la sua ricchezza di fermenti.

E' lungo questa storia che si sono affermati e consolidati concetti come:

— la responsabilità del capo educatore;

— la collegialità della responsabilità educativa ;

— l'esigenza della formazione permanente dei Capi;

— il ruolo politico ed ecclesiale dell'educazione.

Ed è stata la Comunità Capi l'ambiente nel quale tutte queste idee hanno trovato la loro sede naturale per svilupparsi e realizzarsi.

Impegno e sforzo sono stati necessari per realizzare questa che può considerarsi la maggiore trasformazione culturale dell'associazione, tuttavia **si è pagato un prezzo e si corrono dei rischi.**

### Il prezzo

Per cercare di capire quale prezzo si è pagato, ci sembra opportuno partire da alcuni dati di fatto:

— il numero dei capi è in costante aumento, mentre, soprattutto negli ultimi anni, si assiste ad una tendenza alla diminuzione del

numero delle unità, particolarmente nelle branche L/C e G/E;

— l'età media dei capi è in costante aumento;

— le pattuglie di unità, specialmente nei grandi centri urbani, sono normalmente estremamente numerose (5-6 persone per unità);

— si assiste con una certa frequenza a gruppi nei quali, mentre la Comunità Capi è abbastanza numerosa, non si trovano i capi per mandare avanti le unità, giungendo in alcuni casi persino alla chiusura;

— ai capi è richiesta una notevolissima disponibilità di tempo che si traduce in molte riunioni la settimana, di cui solo una piccolissima parte con i ragazzi.

A questi fatti possono essere date molte interpretazioni.

A noi sembra che sia stata messa in secondo piano la **centralità dell'educando**; ci si è disabituati e si è perso il gusto a parlare il suo linguaggio, a giocare con lui, ad usare i suoi simboli, i suoi mezzi di espressione, il suo mondo fantastico. Come pure ci sembra che in nome della qualificazione e del consolidamento si è perso l'entusiasmo e la voglia di coinvolgere nell'avventura scout il maggior numero di ragazzi/ragazze.

### I rischi

Accanto al prezzo già pagato dall'associazione, ci sembra di individuare dei rischi ancora più gravi:

— l'affermarsi di una tendenza a trasformare lo scoutismo da gioco in scienza dell'educazione, che è esattamente il contrario di ciò che B.-P. afferma nell'aprire il « Libro dei Capi » e che snaturerebbe

tutta l'intuizione pedagogica dello scautismo;

— il trasformare la Comunità Capi in una comunità di vita totalizzante nella quale trovare la serenità affettiva, l'impegno politico, l'impegno ecclesiale, la verifica del senso della propria vita. Questa strada conduce inevitabilmente ad una visione integrista del mondo e della storia, e questa trasformazione stravolgerebbe il senso stesso della Comunità Capi;

— la perdita della capacità delle branche R/S di essere movimento di giovani impegnato oltre che nell'educazione dei giovani, nella trasformazione della realtà sociale ed ecclesiale. Questa perdita potrebbe anche essere causata dall'assegnare alla Comunità Capi degli spazi di impegno propri delle branche R/S, confinando così queste in una pura fase « di attesa, di preparazione e di esperienza ». Questo significa avallare la prospettiva della cultura dominante di rinviare i giovani nel limbo dell'attesa e del disimpegno. Le relazioni della Comunità Capi col territorio e la Chiesa locale hanno senso solo in termini di servizio all'azione educativa e di testimonianza all'ambiente dell'importanza dell'impegno educativo;

— in altri termini, il rischio reale è di trasformare un'associazione di giovani in cui gli adulti sono presenti per servirli, in un'associazione di adulti in cui i giovani sono presenti come elemento di giustificazione.

E' evidente che questo prezzo e questi rischi non sono soltanto il frutto della politica associativa, ma molto di più delle condizioni sociali, civili e politiche nelle quali ci troviamo ad operare: il già citato progressivo prolungamento dell'età adolescenziale, la quasi totale assenza di riferimenti ideali politici e civici, la caduta delle grandi ipotesi di rinnovamento... Tutto ciò ha

contribuito a produrre nei giovani (e per lo più i capi dell'Agesci sono giovani!) una caduta di tensione morale, a trovare mille alibi e giustificazioni alle proprie incoerenze in un clima di generalizzato permissivismo, a ricercare negli altri e nel gruppo sicurezza e consolazione, trasformando così anche i gruppi di impegno in gruppi protettivi: piccole chiese che assorbono coraggio, iniziativa ed immaginazione.

Può darsi che queste ipotesi siano eccessivamente schematiche e pessimiste, tuttavia sarebbe gravissimo non prenderle almeno in considerazione e valutarle con tutta la serenità del caso.

La valutazione che proponiamo non è solamente un invito all'analisi razionale, ma un invito positivo a formulare ipotesi di lavoro alternative.

### **Ipotesi di lavoro**

— Occorre riscoprire il linguaggio, la « parlata » dei ragazzi, imparare nuovamente a giocare con loro, rientrare nella « pelle dei ragazzi ».

— Occorre riaffermare che la Democrazia Associativa, la stessa Comunità Capi, nella nostra realtà associativa, non sono dei valori in sé, ma sono dei mezzi insostituibili che consentono di far giocare meglio i ragazzi.

— Occorre riaffermare che le strutture associative, Comunità Capi compresa, non sono ambienti di vita, ma strumenti di servizio per i ragazzi.

— E' necessario riaffermare che la corresponsabilità all'interno della Comunità Capi non deve fare da alibi al disimpegno personale del capo nel rapporto educativo con il ragazzo: il capo sia consapevole che egli è il primo ed ineliminabile responsabile dei ragazzi che gli sono affidati.

— E' necessario far sì che il pro-

getto educativo sia uno strumento pedagogico per l'educazione dei ragazzi piuttosto che uno strumento di lavoro per la vita della Comunità Capi.

Oggi la Comunità Capi vorrebbe essere e promuovere mille cose nel campo sociale, politico ed ecclesiale, ma sarebbe molto più importante se, uscendo da tante ambiguità, fossimo convinti che la presenza politica ed ecclesiale dei capi è nel fare educazione con rigore e capacità, è nel dare testimonianza nel territorio e nella

chiesa locale attraverso l'educazione ad una speranza di futuro, non togliendo adolescentialmente spazi di esperienza e di impegno politico ed ecclesiale alla comunità di Clan.

I capi ritrovino poi personalmente la capacità adulta di essere fermento politico ed ecclesiale negli ambienti più diversi: nel posto di lavoro o di studio, nel partito, nella comunità ecclesiale.

I capi siano testimoni di fronte ai giovani di spazi aperti, di partecipazione e di dialogo.

## **SCEGLIERE L'EDUCAZIONE E' ANCHE COMPROMETTERSI NELLA STORIA DEL PAESE RIFLESSIONI PRESENTATE DAI CONSIGLIERI GENERALI DELLA LIGURIA**

In questi anni, particolarmente negli ultimi due, le energie dell'Associazione si sono concentrate in uno sforzo di revisione, di riscoperta e di chiarimento del proprio patrimonio metodologico.

Al di là del risultato ufficiale attestato dai regolamenti, la positività del confronto e del lavoro comune da cui sono scaturiti porta i suoi frutti solo se la qualificazione metodologica è un mezzo e un modo per essere attivamente inseriti nella realtà del Paese in una prospettiva di condivisione e di proposta.

Riteniamo infatti che occorra un salto di qualità nel nostro lavoro che ci renda interlocutori attivi nella storia del Paese per diventare un nuovo soggetto politico non rimanendo paghi di essere il volto pulito di realtà sociali sostanzialmente anti-umane.

All'interno di questa realtà in cui ci troviamo a vivere non dobbiamo porci come una presuntuosa alternativa ma come una presenza che con chiarezza cerca di

individuare un proprio ruolo cogliendo con lucidità i limiti e le possibilità di sviluppo positivo che la realtà possiede.

Il decentramento in atto nel Paese e la transizione dei servizi dal sistema tradizionale di tipo assistenziale ad un organico sistema di servizi sociali nel territorio (aperti, promozionali, partecipati, qualificati) trova ovunque nel suo cammino notevoli difficoltà; l'apparato amministrativo-burocratico sembra incapace di assumere le nuove funzioni adottando adeguati metodi di lavoro quali la programmazione, il coordinamento, la gestione sociale, la verifica, il controllo, ecc.

Occorre quindi un rinnovato impegno per la rivitalizzazione e per la costruzione della nuova struttura che deve garantire un quadro territoriale rispondente ai bisogni reali della popolazione, per fare emergere dal suo interno nuovi legami e nuovi meccanismi di coesione su interessi comuni, presupposto di solidarietà più vaste.

La società civile deve acquistare una propria autonomia, non in contrapposizione allo Stato o alle organizzazioni di rappresentanza che devono continuare a svolgere i loro compiti istituzionali, ma quale tessuto sociale dove si esprime la quotidianità del vissuto. Si tratta di riconquistare il senso di appartenenza ad una comunità che non dipenda completamente dall'intervento pubblico, in attesa passiva o in atteggiamento di sterile malcontento, ma che vuole e sa esprimere propri contributi con l'apporto dei singoli, delle famiglie, delle associazioni, ecc., in vista di un bene comune da raggiungere insieme.

L'Agesci come associazione di volontari dovrebbe essere una manifestazione tipica ed impegnata di tale società civile e, pertanto, non può limitarsi a denunciare la gravità della situazione senza comprometersi a fondo in questa, paga soltanto della qualità dei suoi valori e del suo metodo.

E' nella contraddittorietà della nostra società che vanno calati e vissuti concretamente questi valori e quindi l'Associazione è chiamata ad agire nel suo specifico educativo prendendo piena coscienza delle cause che determinano i problemi dei giovani ai quali si rivolge.

E' su queste cause che deve concentrarsi in modo particolare lo sforzo del nostro intervento, non solo avvalendosi dei mezzi tipici del metodo, ma anche stimolando la struttura pubblica a rivitalizzarsi e a rispondere in modo sempre più attento ed efficace alle esigenze dei giovani.

E' quindi necessario anche un vivo collegamento con le altre forze sociali per conseguire obiettivi comuni attraverso strategie unitarie, pur nel rispetto della specificità ideologica e metodologica di ogni componente coinvolta.

L'Associazione così potrà meglio

rappresentare una forza di aggregazione e una proposta di valori che sia fermento vivo all'interno della realtà giovanile.

Da un punto di vista operativo tutto ciò non significa accollarsi un altro servizio; si tratta invece di qualificare il servizio associativo nel senso di renderlo più disponibile all'ascolto, più cosciente della realtà in cui agisce, più coinvolto nei problemi di cui si vuole fare carico e più aderente nella sua risposta alle esigenze individuali.

Infatti dobbiamo prendere coscienza che rimanendo chiusi nell'ambito del nostro servizio, anche se condotto con generosità e competenza, la nostra azione rischia di compromettere gran parte della sua efficacia divenendo così funzionale al mantenimento dello status quo, dandoci comunque la gratificazione o l'illusione di aver fatto la « buona azione » e di avere affermato dei valori positivi.

# RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

246

Il Consiglio Generale 1980 approva:

- 1) la relazione economica;
- 2) il bilancio consuntivo 1979;
- 3) le variazioni al bilancio preventivo 1980;
- 4) il bilancio di previsione 1981;
- 5) le quote di censimento 1981 nelle seguenti misure:
  - \* Soci ordinari L. 7.000;
  - \* Soci senza rivista L. 4.000;
  - \* Capi L. 10.000;
  - \* Unità L. 10.000.

Il Consiglio Generale 1980 stabilisce che dal censimento 1981 sia prevista la quota S.R. (L. 7.000) anche per i membri di uno stesso nucleo familiare censiti in Comunità Capi.

Anche quest'anno, come di consueto, la relazione economica considera tre esercizi finanziari: quello dello scorso anno, del quale vengono sottoposti all'approvazione del Consiglio Generale i dati consuntivi; quello dell'anno in corso, in merito al quale devono essere approvate le variazioni alle previsioni formulate, in via del tutto generale, agli inizi del 1979; quello, infine, dell'anno prossimo, per il quale le previsioni di spesa — necessariamente indicate con ampia approssimazione dato il largo anticipo — consentiranno di affrontare le esigenze dei primi mesi del 1981 e saranno precisate al Consiglio Generale di quell'anno — così come avviene a questo Consiglio Generale per le previsioni del corrente esercizio — sulla scorta dei più precisi elementi di valutazione che saranno allora disponibili.

Ancora una volta, seguendo il metodo adottato negli ultimi anni, alle considerazioni di ordine generale — formulate con l'intento di suscitare una riflessione sugli aspetti educativi ai quali dobbiamo sempre essere molto attenti e che debbono essere ricercati anche nella gestione economica dell'Associazione — faremo precedere l'esame dei dati concernenti i singoli capitoli di spesa per mettere in rilievo gli elementi più significativi oltre che per analizzare i motivi che hanno determinato i più sensibili scostamenti rispetto alle previsioni.

### CONSUNTIVO 1979

Il consuntivo 1979 presenta una chiusura in pareggio.

Questo risultato è stato reso possibile dalle concorrenti circostanze di una più attenta gestione di alcuni capitoli, in ordine ai quali è possibile registrare un risparmio rispetto allo stanziamento iniziale, e di una minore utilizzazione degli stanziamenti concernenti alcune spese che, pur programmate, per vari motivi non hanno potuto tuttavia essere effettuate; tali circostanze consentono di riportare a nuovo una parte delle entrate per quote associative nella misura media di circa 340 lire per associato.

L'esame delle **entrate** permette di evidenziare, in particolare, il maggior introito per contributi vari, prevalentemente attribuibile alle quote di abbonamento ad Aqescout da parte delle Comunità Capi o di singoli Capi e la sostanziale corrispondenza rispetto alle previsioni degli incassi per interessi attivi.

L'analisi delle **uscite**, condotta in relazione ai diversi capitoli, consente invece di formulare le seguenti osservazioni.

— **Contributi a Comitati locali:** le risultanze di questo capitolo sono, per vari aspetti, significative e consentono di porre all'attenzione del Consiglio Generale le seguenti considerazioni.

Le erogazioni relative al « fondo compensazione censimenti » ed al « fondo iniziative regionali », pur

restando ampiamente nei limiti dello stanziamento, registrano un consistente incremento rispetto al precedente esercizio (rispettivamente da L. 457.250 a L. 1.548.950 e da L. 100.000 a L. 690.000), cosicché può affermarsi che queste voci di spesa si avviano a raggiungere le finalità per le quali sono state istituite.

Va tuttavia segnalato che dei dodici gruppi che nel 1979 hanno chiesto ed ottenuto l'integrazione per il censimento soltanto sei hanno fatto ricorso per la prima volta a questa forma di contributo associativo, mentre quattro avevano già attinto al fondo nel 1978 e nel 1977 e due sono... clienti fissi per il terzo anno consecutivo. La circostanza viene evidenziata nel timore che il ricorso a questa — come ad altre forme di intervento associativo, del pari concepite con l'intento di ovviare a situazioni di particolare contingente bisogno — possa trasformarsi in una comoda soluzione dei problemi che pure sarebbero altrimenti superabili, nello spirito del metodo e delle comuni scelte associative. Si vuole, in altre parole, mettere in guardia dal pericolo che un malinteso assistenzialismo possa far velo alla doverosa opportunità di affrontare con taglio educativo anche le necessità economiche ricorrendo ad un operoso impegno di autofinanziamento o promuovendo e realizzando la necessaria solidarietà tra i gruppi della stessa Zona.

A proposito del « fondo iniziative regionali », va poi rilevato che le richieste di contributo finora pervenute, e tutte soddisfatte, hanno riguardato prevalentemente attività in certo modo ordinarie (quali ci sembra possano essere considerate le Route e gli incontri di Comunità Capi o di branca) e, dunque, diverse da quelle alle quali era stata ispirata l'istituzione del fondo.

— **Riviste associative:** il minor esborso registrato su questa voce di spesa (L. 138.163.688 su lire 154.500.000) è dovuto, pressoché essenzialmente, al minor numero di fascicoli pubblicati da Scout-Giochiamo (8 su 10) e da Scout-Proposta educativa (9 su 10) oltre che da R.S. Servire che, come è noto, viene inviato a spese dell'Associazione a tutti i Capi Gruppo e Capi Unità e di cui sono usciti solo 3 numeri sui 5 previsti.

Ha inciso inoltre sulla minore spesa la circostanza che su Scout-Aventura sono stati pubblicati un minor numero di inserti speciali rispetto a quelli previsti, con conseguente slittamento al 1980 della pubblicazione dei rimanenti.

— **Manifestazioni sociali:** questo capitolo registra, nel complesso, una maggiore spesa di Lire 1.416.609 rispetto allo stanziamento. Per quanto concerne la Route Nazionale delle Comunità Capi, va rilevato che a carico del bilancio associativo è stato posto un onere di circa 23 milioni il quale, se pure supera di 8 milioni lo stanziamento originariamente previsto, rappresenta tuttavia un risultato certamente apprezzabile tenuto conto dell'impegno organizzativo che la Route ha comportato e della circostanza che al costo della manifestazione — omettendone rilevante anche se addirittura irrisorio ove paragonato ad iniziative del pari rivolte ad un sì grande numero di partecipanti — si è fatto fronte in gran parte con l'autofinanziamento delle Comunità Capi ed in piccola parte con il ricorso a contribuzioni esterne. Va ancora precisato che la somma di Lire 22.967.131 esposta in bilancio per questa voce di spesa è al netto dell'importo di L. 15.000.000, corrispondente al valore del materiale acquistato per la Route e che, ove il Consiglio Generale ne condivida l'opportunità, sarà acquisito al pa-

trimonio dell'Associazione per essere vantaggiosamente utilizzato in altre occasioni e sarà ammortizzato in cinque anni con iscrizione di L. 3.000.000 annui in apposita voce di bilancio.

Va ancora sottolineato che il previsto Convegno di Catechesi delle Branche Rover/Scolte ha avuto luogo nel mese di gennaio 1980 con conseguente variazione della previsione di spesa.

— **Migliorie e impianti:** la minore spesa di circa L. 7.000.000 registrata su questo capitolo dipende sia dalla circostanza che non è stato possibile procedere alla progettata erogazione per migliorare gli impianti del terreno de « La Massariotta » presso Marineo, essendo stato definito solo pochi giorni prima della stesura della presente relazione il relativo progetto sul quale la Commissione Economica si è pronunciata nella riunione del 1° marzo 1980, sia dalla circostanza che non si è potuto ancora ottenere la concessione edilizia da parte del Comune di Roma per i lavori di sistemazione dell'appartamento di Via Mola dei Fiorentini.

#### **VARIAZIONE DEL PREVENTIVO 1980**

Il disavanzo di L. 33.980.000, che presenta il bilancio di previsione 1980 tenuto conto delle variazioni proposte sulla base delle risultanze del consuntivo 1979 ora esaminate, risulta maggiore di quello di L. 28.800.000 originariamente previsto. E ciò nonostante si sia proceduto, da un lato, come più sopra evidenziato, a riportare a nuovo nel corrente esercizio una parte delle quote associative incassate nel 1979, dall'altro lato, a contenere al massimo le spese, impegnando tutti i Responsabili Centrali ad una ancora più attenta gestione dei capitoli di rispettiva competenza e prevedendo adeguamenti nello

stanziamento relativo ai soli capitoli per i quali l'andamento progressivamente inflattivo dell'economia del nostro paese fa prevedere un più consistente aumento dei prezzi.

Per colmare il disavanzo si dovrà ottenere, secondo la decisione al riguardo adottata lo scorso anno dal Consiglio Generale, un finanziamento da parte di quanti — ex-scout, genitori od altri — apprezzando l'azione che l'Agesci svolge per l'educazione dei giovani e desiderando di sostenerne l'attività, pur non essendo in condizione di farlo con un impegno diretto e personale, ritengano di poter dare all'Associazione un loro contributo economico.

Le modalità per realizzare l'iniziativa saranno concordate con il ristretto comitato di persone che, appositamente costituito, si riunirà quanto prima per mettere a punto un piano operativo.

Relativamente ai capitoli di spesa per i quali si propongono le variazioni più significative si rileva quanto segue.

— **Branche e Settori:** l'apprezzabile aumento di spesa che si propone di iscrivere alla voce « internazionale » (L. 7.500.000 rispetto a L. 5.300.000 originariamente stanziata) consentirà la partecipazione di rappresentanti dell'Associazione agli eventi internazionali fissati per il 1980, e cioè le Conferenze mondiali cattoliche del guidismo e dello scautismo, le quali avranno luogo, rispettivamente, in Madagascar e nella Costa d'Avorio, e le Conferenze europee dello scautismo e del guidismo.

Per quanto riguarda la voce « organizzazione » del settore « specializzazioni », si precisa che l'aumento dello stanziamento da Lire 800.000 a L. 1.400.000 pur tenendo conto del prevedibile aumento dei prezzi, è principalmente dovuto all'intento di procedere ad una

più corretta imputazione contabile delle spese concernenti l'annuale microconvegno, spese che in passato confluivano nelle voci di uscita relative alle Branche Guide/Esploratori e Rover/Scolte e che, a partire dal consuntivo 1979, figurano in questa voce di bilancio.

Va, infine, segnalata la previsione di spesa di L. 1.000.000 per il funzionamento e le attività della « Segreteria obiezione di coscienza-servizio civile », istituita come da deliberazione adottata lo scorso anno dal Consiglio Generale.

— **Assicurazioni associative:** la circostanza che su questo capitolo di spesa non si proponga alcuna variazione in aumento è particolarmente significativa in quanto — come già preannunciato lo scorso anno e come direttamente comunicato a tutti i gruppi, prima in occasione del censimento e poi, più dettagliatamente, a mezzo Age-

scout n. 53 dell'8 marzo 1980 — a partire dal 1° gennaio 1980 è entrata in vigore la nuova polizza stipulata nel 1979 a seguito di una lunga e difficile trattativa che ha consentito di ottenere vantaggiosi miglioramenti a fronte di un modesto incremento del premio.

La consistenza di detti miglioramenti risulta evidente dal confronto tra i massimali in vigore dal 1° gennaio 1980 e quelli previsti dalla polizza disdettata a fine 1978 (vengono omessi, allo scopo di rendere più agevole la lettura, i massimali complessivamente in vigore nel solo anno 1979 quando, come avvertito lo scorso anno al Consiglio Generale, in attesa della scadenza del precedente contratto di assicurazione, venne provvisoriamente stipulata una polizza integrativa di quella disdettata e non ancora scaduta).

	vecchia polizza	nuova polizza
— Per il caso di morte	1.000.000	
— prima del compimento dei 12 anni		2.000.000
— dopo il compimento dei 12 anni		5.000.000
— Per invalidità permanente totale	5.000.000	10.000.000
— Per invalidità pari o inferiore al 50 %, percentuali calcolate su	2.500.000	5.000.000
— Per rimborso di onorari dei medici e dei chirurghi nonché delle spese farmaceutiche	100.000	200.000
dopo una franchigia assoluta di	5.000	5.000
— Per concorso nel pagamento di rette di degenza in ospedale o in casa di cura	100.000	200.000
con un limite giornaliero di	3.000	10.000
dopo una franchigia assoluta di	5.000	10.000
— Per rimborso degli onorari dei medici in caso di intervento di alta chirurgia	200.000	400.000
— Per rimborso spese per protesi dentarie, fino a	200.000	400.000
con il limite per ciascun dente o elemento di	40.000	80.000
— Per rimborso spese autoambulanza, imbrattamento vettura (in caso di soccorso), ivi compreso il rimborso		

per accompagnare in ragione di Lire 30.000 giornaliera per un massimo di cinque giorni, fino a		400.000
— Per responsabilità civile dei capi nel caso che l'infortunio non sia completamente indennizzabile con i massimali sopraindicati		
— per un solo infortunato, fino a	25.000.000	50.000.000
— per più infortunati, fino a	100.000.000	100.000.000

Ricordato, per completezza, che l'Associazione ha anche stipulato una polizza per la responsabilità civile per danni arrecati a terzi in occasione delle attività scout (è compreso il caso di incendio ai boschi), la quale prevede un massimale di L. 100.000.000 per catastrofe, di L. 30.000.000 per persona danneggiata e di L. 10.000.000 per danni a cose o animali con una franchigia assoluta di L. 100.000, si deve a questo punto sottolineare la imprescindibile necessità che alle operazioni di censimento venga dato corso con la massima sollecitudine, atteso che la copertura assicurativa opera soltanto nel caso che si sia in regola con il censimento; con la conseguenza che non sono indennizzabili incidenti occorsi a persone non ancora censite al momento del sinistro. A questo riguardo va richiamata la responsabilità di tutti i capi sulla circostanza che al 28 febbraio 1980 erano censiti circa 60.000 soci e che, dunque, il 40% degli associati a quella data non era ancora coperto da assicurazione. Una precisa responsabilità di tale situazione sembra possa essere attribuita anche alle Regioni ed alle Zone considerato che alla data prevista dal Regolamento (30 ottobre) le autorizzazioni al censimento erano pervenute alla Sede Centrale soltanto da 4 Regioni.

— **Riviste associative:** la sostanziale conferma della previsione di spesa già iscritta in bilancio tiene conto della circostanza che a seguito della stipula di un nuovo

contratto con una società di gestione di servizi con sede in Roma, in sostituzione della ditta di Milano nei confronti della quale si erano dovute lamentare gravi disfunzioni, è possibile effettuare direttamente da Roma la spedizione delle riviste, realizzando così talune economie con le quali potranno essere affrontati i maggiori costi relativi alla stampa delle riviste stesse, costi dei quali, del resto, si era in parte tenuto conto in sede di formulazione dello stanziamento relativo a questo capitolo. Lo stanziamento di L. 2.000.000 che si propone di iscrivere alla voce « varie », di nuova istituzione, consentirà, tra l'altro, di far fronte alle prime necessità derivanti dall'attuazione, ove approvato dal Consiglio Generale, del nuovo piano di lavoro per la stampa associativa.

— **Manifestazioni sociali:** la somma di L. 10.000.000, già iscritta in bilancio e che si propone di confermare, dovrebbe essere sufficiente sia per le manifestazioni già effettuate in questi mesi dell'anno (Convegno Stampa, Convegno Catechesi, Convegno Abba '80, Convegno Quadri di Assisi) ed in ordine alle quali è in fase di approntamento il consuntivo di spesa sia per il Convegno dei Quadri delle Branche Guide/Esploratori in programma per la fine di settembre.

— **Organizzazione associativa:** il lieve aumento che si propone di apportare alla previsione originaria (da L. 23.800.00 a L. 26.000.000) tiene conto di una migliore riparti-

zione dello stanziamento complessivo nelle singole voci di spesa alla stregua dei risultati del consuntivo 1979 ed è, pressoché esclusivamente, determinato dalla variazione delle tariffe ferroviarie, che hanno subito due aumenti del 10% ciascuno, rispettivamente a decorrere dal 1° settembre e dal 1° dicembre dello scorso anno, i cui effetti incideranno sull'esercizio in corso.

— **Servizi Centrali:** la variazione che si propone per questo capitolo di spesa (da L. 199.200.000 a L. 218.000.000), è stata calcolata tenendo conto dei maggiori oneri che saranno sostenuti nel 1980 in applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro che regola i rapporti con il personale della sede centrale (per il 1981, come sarà precisato più avanti, il detto contratto prevede un ulteriore più consistente aggravio di spesa), dell'aumento dei costi e delle tariffe postali e telefoniche ed, infine, della necessità di provvedere al rifacimento del cornicione della facciata dell'immobile di Piazza Pasquale Paoli, secondo l'ordinanza adottata dal Comune di Roma a seguito del parziale crollo del cornicione stesso, con un onere per l'Associazione preventivato in L. 12.000.000.

Si ritiene opportuno sottolineare a questo punto che, a seguito di un apposito studio sul funzionamento degli uffici della Sede Centrale, se ne è recentemente operata la riorganizzazione allo scopo di ottenere un miglioramento del servizio anche mediante l'acquisizione di più moderne attrezzature di lavoro, cui si farà cenno più appresso.

— **Migliorie e impianti:** il maggiore stanziamento che si propone di iscrivere su questo capitolo di bilancio (da L. 22.000.000 a Lire 43.000.000) tiene conto dell'intervento già deliberato a favore del

terreno de « La Massariotta » cui si è più sopra fatto cenno, della programmata acquisizione di più moderne attrezzature di lavoro e delle spese di ristrutturazione dell'appartamento di Via Mola dei Fiorentini e degli stessi uffici della Sede Centrale, oltre che dell'imputazione della prima rata dell'attrezzatura già utilizzata in occasione della Route Nazionale delle Comunità Capi che, come già detto, si propone di acquisire al patrimonio associativo prevedendone l'ammortamento in cinque anni.

Circa i terreni per i Campi Scuola va detto che lo stanziamento che figura in questo capitolo di bilancio prescinde del tutto dall'eventualità di nuove acquisizioni al patrimonio associativo. Ed infatti, le ricerche che da oltre un anno si stanno sistematicamente effettuando in varie zone dell'Italia centrale al fine di individuare un terreno di soddisfacenti caratteristiche da utilizzare per l'attività di Formazione Capi attualmente svolta, con seri limiti, a Bracciano, richiederanno, nel caso vadano a buon fine, un apposito programma tecnico-finanziario che non potrà certo essere realizzato negli angusti margini dell'attuale bilancio associativo e che comporterà, dunque, un'apposita operazione.

### PREVENTIVO 1981

La previsione per il 1981 è stata formulata in via largamente approssimativa sulla base degli elementi finora in possesso e dovrà, come di consueto, essere nuovamente sottoposta all'esame del Consiglio Generale l'anno venturo per l'approvazione delle variazioni che risulteranno necessarie alla stregua dei risultati dell'esercizio in corso e dell'andamento delle spese nei primi mesi dello stesso anno 1981.

Le cifre che si propone di iscrivere in bilancio sono state deter-

minate: quanto alle **entrate**, nel presupposto che il numero degli associati non subisca sostanziali variazioni; quanto alle **uscite**, tenendo essenzialmente conto della prevedibile continua ascesa dei prezzi e del pure prevedibile aumento delle tariffe dei servizi pubblici che più incidono sul bilancio associativo (poste, telefono e trasporti), oltre che del maggior onere che, come si è già accennato, deriverà dalla seconda fase della applicazione del nuovo contratto

quota unità	= L. 10.000
soci ordinari	= » 7.000
soci S.R.	= » 4.000
Capi	= » 10.000

L'aumento delle quote associative si ritiene necessario considerato che le quote attuali sono state fissate nel 1978 e che i prezzi, come si è più volte accennato, hanno subito da allora continui e sensibili aumenti.

Allo stato, d'altra parte, non sarebbe né prudente né corretto fare affidamento, per il ripiano del previsto deficit del 1981, esclusivamente sulle iniziative che saranno adottate dal Comitato ristretto istituito sulla base delle decisioni del Consiglio Generale 1979, posto che i risultati di tali iniziative, al momento non valutabili, dovranno prima di tutto servire alla copertura del disavanzo del bilancio 1980.

Il maggior gettito (rispetto alla previsione di spesa) che deriverà dal pronostico aumento delle quote associative servirà ad affrontare i maggiori costi del 1982, sempreché non si debba utilizzarne parte per il ripiano del deficit dell'esercizio in corso ove non si riesca a provvedervi attraverso l'attività del menzionato Comitato ristretto.

### CONSIDERAZIONI FINALI

L'esame dei dati di bilancio fin

collettivo di lavoro del personale dipendente quando, in esecuzione delle previsioni contrattuali, dovrà procedersi, con effetto dal 1° aprile 1981, alla cosiddetta « riparametrazione » delle retribuzioni, con un aumento medio di spesa pari al 30 % circa.

Il dato finale della previsione 1981 registra un disavanzo complessivo di L. 145.500.000 per far fronte al quale si propone di approvare l'aumento delle quote associative nelle seguenti misure:

	(quote attuali)
	L. 7.000
	» 5.000
	» 3.000
	» 7.000

qui condotto con riferimento ai singoli capitoli ha già permesso di formulare talune osservazioni di carattere generale o, comunque, di cogliere qualche aspetto della gestione economica con più evidenti implicazioni educative. In questa sede, dunque, sarà sufficiente porre l'attenzione su altri aspetti che la lettura del bilancio pone in rilievo.

Va, anzitutto, nuovamente sottolineato come la congiuntura economica che da qualche tempo ormai il paese attraversa determini, ed il fenomeno è sotto gli occhi di tutti, un andamento crescente dei prezzi con il quale l'Associazione deve necessariamente fare i conti. E ciò in una condizione che non consente, vuoi per motivi statutari vuoi per motivi più semplicemente organizzativi, quella prontezza nell'adequamento delle entrate alla vertiginosa progressione delle uscite che sarebbe indispensabile.

Di qui la necessità di ricorrere periodicamente all'aumento delle quote associative, in misura spesa più consistente di quanto po-

trebbe essere sufficiente ove si potesse procedere al ritocco anno per anno.

Nella descritta situazione, l'imperativo categorico cui nessuno può sottrarsi è certamente quello di realizzare la più attenta ed oculata gestione della spesa a tutti i livelli associativi, nella piena consapevolezza che anche i comportamenti e le attività che a prima vista sfuggono a qualsiasi qualificazione di ordine economico molto spesso finiscono per avere influenza, purtroppo negativa oltre che rilevante, a questo fine. Valgano per tutti gli esempi — che ciascuno di voi certamente è in grado di suffragare con la propria esperienza — in cui comportamenti non proprio ispirati allo stile scout hanno definitivamente precluso la possibilità di continuare a ricevere ospitalità ponendo al tempo stesso l'Associazione nella difficoltà di reperire altri luoghi e, comunque, di affrontare oneri ben maggiori.

Ancora una necessità può derivare dall'analisi del bilancio associativo: quella, peraltro più volte sottolineata anche nelle precedenti relazioni economiche, che le Regioni si preoccupino di individuare un capo qualificato cui affidare il delicato ed importante compito di Tesoriere. Ed infatti, la lettura dei bilanci regionali pervenuti alla Sede Centrale e distribuiti ai Consiglieri Generali pone in evidenza come a fronte di Regioni che da tempo, o anche solo di recente, hanno ottenuto finanziamenti da parte degli enti regionali e/o locali la maggior parte ancora non è in grado di registrare alcuna cifra nell'apposita casella del bilancio regionale. Una tale circostanza, se pure può in alcuni casi essere attribuita a difficoltà obiettive di vario genere, certamente in altri dipende dal mancato impegno nel tentativo di reperire detti finanziamenti, come può supporre ove si

consideri che alcune Regioni — ma per altre in passato si è fatta la stessa constatazione — pur avendo svolto attività di Formazione Capi nell'anno 1979, non hanno nemmeno richiesto il previsto contributo alla Sede Centrale.

Altro esempio della necessità del Tesoriere regionale è certamente la circostanza che dopo l'approvazione pressoché unanime da parte del Consiglio Generale 1979 della mozione concernente una diversificata attribuzione delle quote di censimento alle Zone sulla base delle indicazioni al riguardo formulate dai rispettivi consigli regionali, soltanto 5 Regioni hanno fatto pervenire tali indicazioni a seguito di apposito sollecito della Tesoreria Centrale.

Se le vicende dell'economia, alle quali si è più volte fatto riferimento, non lasciano sperare, almeno a breve termine, positivi sviluppi, non ci si può certo sottrarre al dovere di adoperarsi, ciascuno al proprio livello di responsabilità, nella ricerca delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, nella battaglia per il contenimento della spesa.

In questa prospettiva sono allo studio talune iniziative la cui realizzazione, ove vi partecipi tutta l'Associazione, potrebbe consentire il conseguimento di apprezzabili risultati economici sia per i gruppi sia per le strutture associative.

Al termine di questa relazione, il Consiglio Generale è invitato a pronunciarsi sui temi affrontati e ad approvare:

- il bilancio consuntivo 1979;
- le quote di censimento 1981 nelle seguenti misure:
  - \* quota unità = L. 10.000
  - \* Soci ordinari = » 7.000
  - \* Soci S.R. = » 4.000
  - \* Capi = » 10.000
- le variazioni al bilancio preventivo 1980;
- il bilancio preventivo 1981.

descrizione	1979			1980			1981	
	previs. /000	consunt. /000	%	previs. /000	variaz. /000	%	previs. /000	%
<b>ENTRATE</b>								
1 Quote associative	537.000	501.410.700	94,44	537.000	570.770	94,68	693.000	95,38
2 Contributi	15.000	19.463.399	3,66	13.500	21.550	3,58	23.000	3,17
3 Varie	10.000	10.107.667	1,90	10.500	10.500	1,74	10.500	1,45
	<u>562.000</u>	<u>530.981.766</u>	<u>100,00</u>	<u>561.000</u>	<u>602.820</u>	<u>100,00</u>	<u>726.500</u>	<u>100,00</u>
	/	— 5.124		+ 28.800	+ 33.980		/	
	<u>562.000</u>	<u>530.976.642</u>		<u>589.800</u>	<u>636.800</u>		<u>726.500</u>	
<b>USCITE</b>								
1 Branche e Settori	47.500	44.793.865	8,43	55.100	56.600	8,88	64.200	8,83
2 Contributi a Comitati locali	32.000	28.874.450	5,44	32.000	32.000	5,02	43.200	5,94
3 Assicurazioni	56.000	56.227.360	10,58	56.000	56.000	8,79	56.000	7,70
4 Riviste associative	154.500	138.163.688	26,02	165.000	168.000	26,38	200.000	27,52
5 Manifestaz. sociali	22.500	23.916.609	4,50	10.000	10.000	1,58	20.000	2,76
6 Affiliazioni diverse	19.700	18.686.704	3,52	20.100	20.500	3,22	20.500	2,83
7 Organizzazione associativa	21.000	21.251.577	4,00	23.800	26.000	4,08	30.000	4,13
8 Servizi Centrali	175.200	175.782.576	33,10	199.200	218.000	34,23	252.800	34,79
9 Imposte e tasse	100	163.934	0,04	100	200	0,03	300	0,04
10 Migliorie e Impianti	27.000	20.042.504	3,78	22.000	43.000	6,76	33.000	4,54
11 Ammortamenti	2.500	2.097.558	0,40	2.500	2.500	0,40	2.500	0,35
12 Imprevisti e varie	4.000	975.817	0,19	4.000	4.000	0,63	4.000	0,57
	<u>562.000</u>	<u>530.976.642</u>	<u>100,00</u>	<u>589.800</u>	<u>636.800</u>	<u>100,00</u>	<u>726.500</u>	<u>100,00</u>

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

256

Nel relazionare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1979, vogliamo sottoporre alcune considerazioni che si sono rilevate dai nostri periodici controlli.

Possiamo assicurarvi che la contabilità è stata tenuta secondo buone regole, e che le risultanze di Cassa e di Banca hanno corrisposto e corrispondono a quanto di volta in volta si evidenziava dalle schede contabili.

Per quanto riguarda la voce « entrate » constatiamo una fedele rispondenza allo spirito dello Statuto e dell'Associazione in genere che mira ad essere autonoma pur non rinunciando a legali contributi.

Diamo il nostro benessere alla approvazione del Bilancio così come sottoposto.

Ogni riscontro è stato effettuato con fatturazione regolare e pertanto possiamo garantire il rispetto delle attuali leggi fiscali.

Per quanto riguarda il personale dipendente abbiamo riscontrato la regolare posizione assicurativa di ognuno e la regolarità dei versamenti previdenziali e gli accantonamenti compiuti e previsti per l'indennità licenziamenti.

Sul sostanziale rispetto alle previsioni del 1979 concordiamo con quanto espresso dalla Commissione economica ed a tal proposito sottolineiamo la serietà e la disponibilità e la massima collaborazione del personale amministrativo che su tale risultato non ha poco merito.

## RELAZIONE DEL COMITATO PERMANENTE FORNITURE

Al momento di stendere la relazione annuale al Consiglio Generale, il Comitato Permanente Forniture tenta di fare una valutazione « morale » del proprio lavoro di tecnici.

All'interno di una Associazione che ha come unico scopo l'educazione, un bilancio morale può dirsi positivo se il lavoro in esame ha avuto un significato educativo a vantaggio dei più giovani, anche se un servizio non viene svolto a diretto contatto con essi.

Il Comitato Permanente Forniture ritiene di aver anche quest'anno contribuito alla crescita indivi-

duale e comunitaria degli associati sia in modo diretto: esaminando, scegliendo e rendendo possibile attraverso le Rivendite il reperimento del materiale necessario per lo svolgimento delle diverse attività alle condizioni più favorevoli di qualità e prezzo; sia in modo indiretto: aiutando e sostenendo le Cooperative regionali, perché esse possano accollarsi buona parte delle spese di gestione regionale, che sono poi di servizio agli associati.

Tale servizio si evidenzia in maniera più nettamente positiva in quelle regioni in cui nella gestione

delle Rivendite hanno il loro spazio persone sufficientemente attente anche all'aspetto commerciale ed amministrativo, in quelle regioni dove esiste piena sintonia fra il Comitato e la gestione della Cooperativa. Il Comitato Permanente Forniture ebbe a sottolineare l'importanza di tale cooperazione nella relazione di due anni fa: osservando le situazioni attuali si può notare un chiaro parallelismo fra la dinamica regionale e la floridità della situazione della Cooperativa.

In particolare si è notata l'importanza che i gruppi ed i singoli associati divengano soci della Cooperativa della propria regione: ciò porta a una partecipazione più responsabile, oltre che ad un incremento delle vendite e di conseguenza ad una maggiore disponibilità per i servizi.

In termini numerici il lavoro del Comitato Permanente Forniture è stato quest'anno abbastanza intenso.

Il Comitato si è riunito cinque volte, di cui una con i rappresentanti di tutte le Rivendite, una con i rappresentanti di due Rivendite, e una volta fuori Roma, presso la sede di una delle Cooperative più giovani.

Il Comitato ha proceduto ad un costante esame delle campionature, all'analisi dei prezzi di ciascun articolo contrassegnato dal marchio scout; ha concordato i programmi di produzione e ha mantenuto i necessari contatti con i fornitori per l'evasione degli ordini.

Qualche ritardo nella consegna di articoli delle nuove uniformi si è verificato quest'anno per la forte richiesta da parte degli associati che si è concentrata in un periodo abbastanza breve, prima che i confezionisti — medie e piccole industrie con le quali si possono concordare più facilmente i programmi di produzione — fossero

stati in grado di crearsi delle scorte.

Ciò ha determinato qualche difficoltà alle Rivendite Ufficiali Scout che non potevano sopperire alle richieste dei soci.

Il Comitato ha continuato a ricercare, ed è sempre alla ricerca di eventuali nuovi fornitori, sia per un controllo delle attuali forniture, sia per procedere, dove ciò fosse reputato conveniente, al rinnovo della produzione.

Nello svolgimento del proprio lavoro il Comitato si è servito di un « collaboratore tecnico »: la difficoltà di un organo composto di volontari come il Comitato Permanente Forniture è oltre a quanto veniva evidenziato nella relazione al Consiglio Generale 1979 anche quella, concreta, di prendere contatto con i fornitori nei giorni del fine settimana che sono festivi per quasi tutte le aziende.

Nella relazione dell'anno scorso si faceva presente che l'avvicendamento biennale dei membri è un po' troppo rapido: i Consiglieri Generali del Piemonte hanno fatto propria questa esigenza e propongono una variazione al Regolamento associativo. Se la loro mozione venisse approvata, il Comitato Permanente Forniture chiede che di conseguenza venga stabilito:

**scadenza per due anni successivi di tre membri** del Comitato e relativa elezione. Il terzo anno non ci sono né scadenze né elezioni.

Il Comitato Permanente Forniture fa inoltre presente che due dei tre membri che scadono quest'anno sono le due sole donne che fanno parte del Comitato e che la presenza femminile si è dimostrata particolarmente costruttiva.

Il Comitato chiede perciò al Consiglio Generale di esprimersi in modo che possa essere garantito il suo lavoro futuro in una armonia di equilibrio tra i diversi componenti.

# BRANCHE LUPETTI-COCCINELLE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

258

## MOZIONE DI APPROVAZIONE

Il Consiglio Generale, nell'approvare il Regolamento della Branca Lupetti e della Branca Coccinelle, sottolinea che esso è frutto di un lungo lavoro di consultazione, riflessione e discussione a tutti i livelli e che costituisce un contributo di chiarezza a proposito di pedagogia delle branche.

Elemento qualificante di tale pedagogia è la scelta dell'Ambiente fantastico come occasione offerta al bambino di vivere con continuità una situazione fantastica come attore e creatore, in alternativa a tutte le sollecitazioni esterne che ne fanno esclusivamente uno spettatore passivo.

**Prende atto** che la situazione concreta e la storia delle Branche Lupetti /Coccinelle, il lavoro di elaborazione e riflessione svolto dal momento dell'unificazione, suggeriscono di non effettuare oggi la scelta di un solo Ambiente fantastico.

**Conferma** la validità della Giungla, vissuta attraverso le storie di Mowgli nell'utilizzazione fattane da B.-P., come mezzo per educare i bambini nello scautismo.

**Impegna** il Comitato Centrale, le Regioni e le Zone a fornire ai Capi, sul tema della Giungla, sussidi e occasioni formative (Formazione Capi, stampa periodica e non periodica, cantieri, ecc.).

**Chiede** al Comitato Centrale di elaborare entro il Consiglio Generale del 1981 un sussidio sull'attuazione del metodo utilizzando la Giungla come Ambiente fantastico, esprimendone i principi in norme che potranno essere inserite nel Regolamento delle Branche.

**Decide** di considerare l'utilizzazione della Giungla nelle unità femminili e miste una interessante ipotesi di ricerca, chiede al Comitato Centrale di presentare un rapporto già nel Consiglio Generale del 1982, mentre una decisione definitiva sull'utilizzo sarà presa nella sessione del 1983 che tornerà ad occuparsi dell'Ambiente fantastico al termine della fase di sperimentazione.

Impegna le Branche Lupetti/Coccinelle ad elaborare al più presto un racconto che possa servire come base per la realizzazione di un Ambiente fantastico Bosco.

Dà facoltà al Comitato Centrale di autorizzare, tramite i Responsabili Nazionali delle Branche Lupetti/Coccinelle, sperimentazioni su temi diversi nel rispetto almeno delle seguenti condizioni:

- accettazione del Regolamento;
- assunzione della responsabilità della sperimentazione da parte della Comunità Capi, che è tenuta ad inserirla nel proprio progetto educativo;

— presentazione da parte della Comunità Capi del progetto organico di Ambiente fantastico in cui siano presenti i seguenti elementi:

- \* ipotesi di lavoro;
- \* criteri e strumenti di valutazione;
- \* tempi di realizzazione;
- \* garanzia della continuità nella conduzione dell'esperienza;

— parere favorevole della Regione che deve impegnarsi a seguire la sperimentazione o direttamente o — per sua delega — tramite le Zone;

— esame dei risultati da parte delle Branche Lupetti/Coccinelle allo scadere del triennio dall'autorizzazione, in vista dell'adozione delle opportune decisioni di competenza del Comitato Centrale (sospensione dell'esperimento) e del Consiglio Generale (adozione in Associazione di tale Ambiente fantastico);

— effettiva possibilità di verifica associativa.

Impegna le Comunità Capi le cui unità utilizzano attualmente Ambienti fantastici diversi dalla Giungla ad adottare quest'ultima o a richiedere l'autorizzazione alla sperimentazione entro il Consiglio Generale 1981.

Le unità femminili e miste che intendono sperimentare la Giungla e le unità femminili e miste che intendono sperimentare il tema del Bosco arricchito dal racconto proposto dalla Pattuglia Nazionale Lupetti/Coccinelle, non debbono richiedere tale autorizzazione. Esse sono però impegnate a presentare alla Regione entro il 31 ottobre 1981 e 1982 una relazione sull'attività effettuata nell'anno precedente.

## REGOLAMENTO

**Art. 1** - Lo scoutismo apre il suo ciclo educativo con una proposta alle bambine ed ai bambini dai 7/8 agli 11/12 anni che si uniscono in unità chiamate Branchi e Cerchi.

**Art. 2** - I fini della proposta educativa delle Branche sono comuni a tutta l'Associazione, esplicitati nello Statuto e nel Patto Associativo. Essi sono presentati in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e delle comunità; ad essi debbono ispirarsi tutte le attività del Branco/Cerchio sia nella fase di preparazione che in quella di realizzazione, sia, infine, in sede di verifica.

**Art. 3** - Il metodo educativo utilizzato è quello dello scoutismo i cui fondamenti si trovano nell'opera di Baden-Powell, nello Statuto e nel Patto Associativo. La proposta educativa delle Branche Lupetti/

Coccinelle viene proseguita nelle età successive da quella delle Branche Guide/Esploratori e Rover/Scolte. Nell'ambito di ciascun Gruppo la continuità nell'applicazione di tali proposte è assicurata dal Progetto Educativo della Comunità Capi.

**Art. 4** - L'unità vive nello spirito espresso dalla Legge, dalla Promessa e dal Motto.

**Art. 5** - Nell'unità esistono regole che aiutano ciascuno nel grande gioco della propria crescita e sono espresse nella Legge:

« La Coccinella/Lupetto pensa agli altri come a se stessa/o.

La Coccinella/Lupetto vive con gioia e lealtà insieme al Branco/Cerchio ».

L'adesione alla Legge del Branco/Cerchio è spontanea e gioiosa. Il Capo aiuta la comunità a comprendere tale legge associativa e

ad aggiungervi una propria Legge che tenga conto delle esigenze dei singoli e della realtà in cui il Branco/Cerchio vive.

**Art. 6** - Il bambino esprime la propria adesione alla vita dell'unità pronunciando la sua Promessa:

« Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio nel migliorare me stesso, nell'aiutare gli altri, nell'osservare la Legge del Branco/Cerchio ».

In questa occasione il bambino esprime un concreto impegno personale.

Con la Promessa il bambino entra nell'Associazione e nella grande Famiglia degli Scouts di tutto il mondo ed inizia, all'interno della comunità di Branco/Cerchio, un cammino personale di crescita nel quale è seguito ed aiutato dai Capi.

**Art. 7** - La cerimonia della Promessa, come quella della salita al Reparto ed ogni altra cerimonia della comunità, viene condotta secondo le tradizioni dell'unità e del Gruppo.

Tale cerimonia semplice ma solenne, deve rappresentare un momento importante per tutto il Branco/Cerchio che partecipa con gioia all'impegno preso dal singolo.

**Art. 8** - Il Motto « del nostro meglio », sintesi della Promessa, è l'insieme di tanti « del mio meglio »; esso vuole significare che si cresce con il proprio impegno e l'aiuto degli altri.

**Art. 9** - Il bambino saluta con la mano destra, portando all'altezza della tempia l'indice ed il medio tesi e divaricati, l'anulare e il mignolo ripiegati sotto il pollice. Le due dita del Saluto ricordano i due articoli della Legge.

**Art. 10** - L'uso dell'uniforme uguale per tutti è un segno esteriore dell'appartenenza all'Associazione, che aiuta il bambino a rico-

noscersi nei valori che questa gli propone.

### **La scelta scout nelle Branche Lupetti/Coccinelle**

**Art. 11** - L'unità propone al bambino un cammino di autoeducazione che gli permette di maturare affrontando in modo critico le esperienze e le occasioni offertegli. Le proposte dei Capi lo aiutano a prendere coscienza di sé, degli altri e delle mete raggiunte.

**Art. 12** - L'unità offre al bambino l'occasione di partecipare in modo attivo a tutte le attività, portando agli altri il suo contributo ed offrendo la sua collaborazione. Invita il bambino ad « accorgersi » di chi gli sta intorno e ad impegnarsi non solo per sé ma anche per gli altri.

**Art. 13** - L'educazione globale della sessualità in età Lupetto/Coccinella ha i seguenti obiettivi:

— la scoperta gioiosa del proprio corpo come dono di Dio e la confidenza con esso;

— la scoperta della diversità dell'altro e dell'arricchimento reciproco che ognuno riceve nel vivere insieme;

— il superamento della ruolizzazione stereotipata dei due sessi, come valorizzazione di tutti gli elementi personali di ciascuno.

**Art. 14** - L'unità è una proposta di vita comunitaria in cui ciascun bambino ha una identità individuale ed un suo ruolo, ed in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita del gruppo.

**Art. 15** - L'unità vive in contatto con la natura: ciò offre al bambino la possibilità di scoprire e conoscere se stesso e il mondo circostante, di sentirsi parte dell'ambiente naturale nel rispetto reciproco, di imparare ad avere attenzione alle piccole cose e a ritrovare la gioia della semplicità e del

gratuito, che fu propria di S. Francesco, patrono di tutti i Lupetti e le Coccinelle d'Italia.

**Art. 16** - Nell'unità il gioco è uno degli strumenti fondamentali per vivere e conoscere la realtà, per esprimere se stessi e comunicare con gli altri.

Il gioco aiuta il bambino a misurarsi continuamente con se stesso, a conoscere il proprio corpo ed acquisirne il controllo, ad esprimersi con creatività e fantasia.

**Art. 17** - L'educazione al servizio del prossimo si attua, nell'arco di età dai 7-8 agli 11-12 anni, con il superamento dell'egoismo e della pigrizia, chiedendo ai bambini di fare partecipi gli altri della propria gioia, attraverso piccoli gesti concreti chiamati « Buone Azioni ».

Le due caratteristiche principali della Buona Azione sono la gioia del bambino che fa l'azione e lo stupore e la gioia di chi riceve il gesto.

Il clima ideale per la Buona Azione è quello della famiglia felice. E' importante far creare dai genitori un clima favorevole a questo spirito perché anche in famiglia i bambini vengano incoraggiati continuamente a « fare contenti gli altri ».

Nell'arco educativo scout la Buona Azione trova la sua logica continuazione nelle successive Branche Esploratori/Guide e poi nel « Servizio » delle Branche Rovers/Scolte.

**Art. 18** - L'educazione alla dimensione internazionale ed alla pace, aspetto essenziale dello scoutismo, deve avere il suo inizio nell'arco di età delle Branche Lupetti/Coccinelle. Essa si realizza nella vita normale del Branco/Cerchio, tramite attività adatte che risvegliano la curiosità dei bambini per gli altri popoli, con le loro tradizioni, lingue e problemi diversi e facciano loro comprendere la pari dignità di tut-

ti gli uomini e di ciascun uomo. Tra tali attività vanno segnalate le specialità a contenuto internazionale, le attività a tema internazionale, i gemellaggi.

### **Educazione alla fede**

**Art. 19** - Il compito di educare i fanciulli alla fede ed alla vita cristiana è parte essenziale e qualificante dell'opera educativa nella comunità di Branco/Cerchio.

Nella comunità di Branco/Cerchio i Capi sono soggetti e protagonisti nell'azione di crescita dei bambini. Per favorire questa crescita attuano un Progetto Educativo che, rispettando i livelli di maturazione personali e riconoscendo nella fanciullezza una tappa essenziale per la costituzione dell'uomo e per l'incontro con Dio rivelato da Gesù, metta armonicamente in esercizio tutte le facoltà della persona per un cammino di educazione permanente nella fede.

Affinché la testimonianza del Capo sia valida sul piano dell'educazione nella fede, è importante che ogni Capo sia inserito, sia come cristiano che come educatore scout, nella Chiesa locale.

**Art. 20** - Nella comunità di Branco/Cerchio il significato ed il ruolo del bambino trovano una forza tutta propria alla luce della fede. Viene ulteriormente illuminata la convinzione che il bambino è persona, chiamato a conoscere le proprie potenzialità umane e soprannaturali come si conviene ad un figlio di Dio. Gesù ha indicato nel fanciullo il tipo dell'uomo che incontra il Messia. Il bambino non vale semplicemente in vista di quello che sarà ma per ciò che già rappresenta in seno alla Comunità ecclesiale. Accoglierlo specialmente in particolari difficoltà di crescita è scoprire attraverso lui modi nuovi di servire il Signore.

**Art. 21** - Il primo momento della scoperta della fede è l'incontro

personale con Cristo persona, reale e presente nella vita di ciascuno.

Anche per il bambino questo momento è fondamentale: tutto deve tendere a fargli scoprire al suo fianco questa presenza discreta e forte, in rapporto intimo ed individuale (che « chiama per nome »), che, prendendolo per mano lo aiuta a crescere lungo la strada della sua vocazione personale. Questo viene attuato portando il bambino ad una conoscenza sempre maggiore della vita e della figura di Gesù e ad una graduale scoperta, proporzionata all'età, della preghiera personale e spontanea.

**Art. 22** - Il bambino scopre la presenza di Dio che si attua nella Comunità, attraverso un'esperienza sempre più intensa di famiglia felice. La gioia che nasce dal vivere insieme, superando difficoltà e particolarismi ed imparando progressivamente ad aprirsi agli altri, manifesterà nel concreto la bellezza e la grandezza del « Comandamento nuovo ». Tale gioia scaturisce in modo naturale nei momenti di « festa » che caratterizzano le tappe più significative dell'anno e che saranno occasioni di celebrazioni liturgiche, sfocianti in Eucarestia particolare dei Fanciulli.

**Art. 23** - Il bambino nella conoscenza ed imitazione di S. Francesco, viene piano piano condotto a scoprire Dio in ogni attimo ed in ogni cosa, oltre che in ogni persona. Questa scoperta ha un suo momento forte nel contatto gioioso e profondo con la natura.

**Art. 24** - La vita viene gradualmente capita come una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci interpellava. Per questo anche gli atteggiamenti più concreti possono diventare un « sì » a Gesù. Il bambino scopre i suoi talenti ed impara a valorizzarli in questa ottica; è portato a vedere tutta la sua vi-

ta con molteplici impegni (casa, scuola, Chiesa...) come occasione di incontro e risposta a Dio; infine impara a ricorrere a Lui nello sforzo quotidiano di superamento dei propri limiti, anche morali. In questo senso la Legge e la Promessa acquistano pure un significato profondamente religioso.

**Art. 25** - Tutta la vita di Branco/Cerchio è vissuta nell'ottica dell'amore di Dio e quindi nella gioia che esso ci porta; perciò, prima che ai momenti specifici, si deve prestare attenzione a creare un ambiente che stimoli di per sé la crescita di fede. Nel corso dell'anno si devono programmare inoltre attività più specifiche di Catechesi tese in modo particolare ad una conoscenza più approfondita del Vangelo.

La Catechesi di Branco/Cerchio deve essere una Catechesi « occasionata », cioè prendere spunto dalle occasioni concrete della vita dell'unità ed in essa inserirsi nel modo più naturale. Si deve prestare particolare attenzione a seguire il singolo bambino nel cammino che egli percorre nella sua Chiesa locale, lungo l'iniziazione cristiana, e quindi a partecipare con gioia ai momenti fondamentali di essa (Riconciliazione, Eucarestia, Confermazione) anche con tutta la comunità di Branco/Cerchio.

### I Capi

**Art. 26** - Il Capo del Branco/Cerchio è una persona adulta che porta il proprio contributo e testimonia le proprie scelte di vita vivendo insieme ai bambini il grande gioco del Branco/Cerchio.

**Art. 27** - I Capi, l'Assistente Ecclesiastico e gli Aiuti sono solidalmente responsabili della vita dell'unità, in un clima di « famiglia felice ». Ciascuno contribuisce alla proposta educativa a seconda della

propria sensibilità, esperienza e conoscenza del metodo.

Per l'importanza fondamentale che nella formazione scout ha la testimonianza del Capo, i rapporti tra gli adulti educatori si riflettono sui rapporti, anch'essi di reciproca fiducia e di gioiosa fraternità, di corresponsabilità e rispetto delle persone, che intercorrono tra Capi e bambini. A tal fine è opportuno che anche nelle unità monosessuali il gruppo degli educatori sia misto.

**Art. 28** - E' necessaria da parte dei Capi la conoscenza di tutti gli ambienti in cui vive il bambino e in primo luogo di quello familiare. I Capi dovranno ricercare una valida collaborazione ai fini di una crescita armonica dei bambini e di una maturazione profonda nella propria azione educativa che, iniziata in Branco/Cerchio, dà la possibilità di continuare più facilmente l'esperienza nelle Branche successive.

### La Comunità di Branco/Cerchio

**Art. 29** - L'unità costituisce la comunità primaria fondamentale che, nel clima di famiglia felice, offre al bambino occasione di arricchimento e di sviluppo sul piano fisico, intellettuale e morale.

**Art. 30** - La famiglia felice nasce dal clima creato in unità ed è alimentata da gesti, segni e momenti che facciano comprendere a ciascuno la propria importanza come singoli ed il piacere di giocare insieme e di volersi bene. L'atmosfera di famiglia felice dà ad ogni bambino la sicurezza di essere inserito in un cammino personale di crescita da compiere insieme agli altri.

**Art. 31** - Al fine di rendere possibile il sorgere tra i bambini di un reale legame di fratellanza e di un sentimento di appartenenza alla comunità, è opportuno che il loro numero nell'unità non sia supe-

riore a 25-30 né inferiore a 12 e che siano rappresentate tutte le età in modo equilibrato.

La Comunità Capi avrà cura che il numero dei Capi sia adeguato al numero dei bambini presenti nell'unità, al fine di garantire un corretto rapporto educativo.

**Art. 32** - L'attività di Branco/Cerchio può svolgersi in unità monosessuali, parallele o miste. In linea generale:

— le unità monosessuali facilitano un progetto educativo omogeneo; per queste unità può risultare opportuno, per il raggiungimento di una dimensione educativa, un riscontro con unità dell'altro sesso;

— le unità parallele danno la possibilità di dosare opportunamente i momenti d'incontro e di attività in comune, programmate all'interno della stessa Pista, secondo le necessità dei bambini e delle bambine e la capacità dei Capi;

— le unità miste, costituite in modo equilibrato da bambini e bambine, offrono delle opportunità più immediate di confronto fra i sessi e di crescita comune. Per questo è necessario che l'armonicità del programma risulti da una adeguata risposta alle esigenze formative dell'uno e dell'altro sesso.

In concreto la maggiore o minore opportunità di adottare uno o l'altro di questi tipi sarà valutata dalla Comunità Capi in base al proprio Progetto Educativo.

**Art. 33** - Nella vita di Branco/Cerchio è essenziale prevedere periodicamente dei momenti assembleari. Attraverso di essi si costruisce effettivamente la Comunità, nella ricerca di obiettivi concreti e di crescita personale e comunitaria e nel confronto reciproco delle idee, che portano i bambini a sviluppare le loro capacità di socializzazione e di relazione con gli altri.

**Art. 34** - L'unità si articola in Se-

stiglie contraddistinte da un colore. La Sestiglia è il sottogruppo che ha stabilità all'interno del Branco/Cerchio e garantisce che bambini di età diversa collaborino e giochino insieme, nel rispetto reciproco: essa favorisce il passaggio delle conoscenze e l'inserimento dei più piccoli; dà la sicurezza e la familiarità del piccolo gruppo; facilita l'organizzazione interna dell'unità, ponendosi come valido gruppo di riferimento sia per il bambino che per il Capo. Nelle unità miste le Sestiglie possono essere composte da bambini e bambine.

**Art. 35** - La scelta del Capo Sestiglia all'interno di un gruppo come la Sestiglia, va valutata dai Capi in base ai rapporti presenti ed alle necessità delle persone che la compongono; il Capo Sestiglia dovrebbe essere un bambino che sta vivendo il terzo momento della sua progressione.

**Art. 36** - Nell'unità coesistono con la Sestiglia i gruppi occasionali creati in vista di un obiettivo e quindi limitati nel tempo. Essi possono essere: **spontanei** (centri di interesse, gruppi di gioco...) per dare ad ognuno la possibilità di seguire le proprie inclinazioni ed aiutare i bambini ad effettuare in autonomia la scelta delle proprie attività; **formati dai Capi** per sperimentare attività nuove e stimolare la crescita personale di ciascuno.

**Art. 37** - Per soddisfare le esigenze particolari dei bambini al momento del loro ingresso nel Branco/Cerchio, può essere costituito, per un limitato periodo di tempo, un gruppo dei piccoli. Il suo scopo è di inserirli gradualmente nella comunità di Branco/Cerchio, di presentarne loro le tradizioni ed il significato e il valore della Legge, nonché di prepararli alla Promessa.

**Art. 38** - Il Consiglio degli Anziani è una struttura stabile dell'unità comprendente bambini più grandi che hanno particolari bisogni educativi rispetto al resto del gruppo. Esso coesiste con le Sestiglie e con gli altri gruppi e sviluppa un programma proprio inserito nella Pista di unità, con attività che soddisfino le esigenze di questi bambini anche nella prospettiva della salita al Reparto, offrendo loro incarichi personali e precise responsabilità nei confronti degli altri.

**Art. 39** - Il momento della salita al Reparto è particolarmente delicato e richiede un'adeguata preparazione attraverso attività del Consiglio degli Anziani ed opportuni contatti con l'unità successiva secondo gli orientamenti del Progetto Educativo della Comunità Capi.

#### **Il Gioco: « ... Il primo grande educatore » (B.-P.)**

**Art. 40** - Il gioco è l'elemento fondamentale del metodo scout, elemento costruttivo per la crescita personale non solo nell'infanzia ma anche nell'adolescenza e nella età adulta.

Il gioco costituisce il mezzo pedagogico portante nella vita dell'unità. Esso offre all'educatore l'occasione per dare al bambino, giocando con lui, fiducia nelle proprie capacità e per incoraggiarlo così a superare sempre nuove difficoltà.

**Art. 41** - Il gioco educa alla dimensione comunitaria, sviluppa la capacità di entrare in relazione con gli altri; è un rapporto gratuito senza secondi fini, è la libera espressione di ciò che c'è nell'animo del bambino e nello stesso tempo è trasposizione della vita umana in tutte le manifestazioni.

**Art. 42** - Giocando il bambino impara ad osservare le regole liberamente accettate, ad avere rispetto degli altri, ad essere leale verso se stesso e verso gli altri, ad

accettare i propri limiti, facendo sempre del proprio meglio per superarli, a collaborare con gli altri. Inoltre egli esercita le sue funzioni motorie, percettive ed imaginative e vive la propria esperienza con stile e spirito scout.

### **L'Ambiente Fantastico**

**Art. 43** - La scelta caratterizzante il metodo delle Branche Lupetti/Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto.

Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio in complementarietà con gli altri strumenti del metodo.

**Art. 44** - L'intuizione di B.-P. della « Parlata nuova » offre all'adulto uno strumento di comunicazione comprensibile al bambino, ed al bambino la possibilità di farsi capire dall'adulto attraverso un linguaggio alla propria portata.

**Art. 45** - L'uso corretto dell'Ambiente Fantastico esige la compresenza di collocazioni fantastiche di singole attività, mediante ambientazioni ed eventuali simbologie diversamente ispirate rispetto al tema fantastico di base.

**Art. 46** - Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente Fantastico che offra stabilità e continuità pedagogica e che risulti occasione educativa sia per il bambino sia per il Capo sono:

— il rispetto della psicologia del bambino;

— la presenza di una figura che permetta all'adulto di inserirsi nel gioco;

— la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale;

— la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria;

— il riferimento alla natura vi-

sta come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita;

— la possibilità di ambientare trame di gioco.

**Art. 47** - I termini ed i simboli che designano le tappe di crescita personale ed alcune strutture fondamentali sono comuni a tutte le unità, mentre un linguaggio più specifico, alcune attività fondamentali e i nomi che designano il gruppo che vive la stessa fase della Progressione Personale, sono ispirati all'Ambiente Fantastico utilizzato dall'unità.

**Art. 48** - Per l'attuazione degli articoli sull'Ambiente Fantastico, fino a diversa delibera, vale quanto stabilito nella mozione di approvazione del Regolamento.

### **La Pista: insieme scopriamo**

**Art. 49** - La Pista è costituita dall'insieme delle esperienze ed attività che formano il programma del Branco/Cerchio. Essa si inserisce, come momento iniziale, nel Progetto Educativo della Comunità Capi cui appartiene il Branco/Cerchio.

**Art. 50** - Ogni Branco/Cerchio è caratterizzato dalla propria Pista, costruita dal lavoro comunitario di Capi e bambini (« Insieme scopriamo ») a partire da un'analisi della comunità di Branco/Cerchio e dell'ambiente in cui opera. La Pista proporrà quindi esperienze diverse a seconda delle varie situazioni locali. L'azione concreta è l'occasione per verificare sia l'analisi fatta che la strada percorsa.

**Art. 51** - La Pista è il mezzo che aiuta il Capo a sviluppare una effettiva azione educativa. Essa si ispira al concetto di educazione globale della persona, in cui la crescita nella fede è parallela alla crescita di tutta la persona.

**Art. 52** - I Capi come educatori hanno la responsabilità di creare

nelle unità le occasioni per presentare, per conoscere e vivere assieme, attraverso esperienze concrete, i valori fondamentali dello scautismo.

Tali valori fondamentali sono:

— la formazione del carattere come educazione all'equilibrio tra « il riflettere e l'operare » e, conseguentemente, alla padronanza di sé;

— l'efficienza fisica come conoscenza del proprio corpo e coscienza della propria responsabilità di farlo funzionare al meglio delle proprie capacità;

— l'abilità manuale come sviluppo dei doni ricevuti ed incoraggiamento, tramite il costruire e la concretezza delle cose, al rapporto con gli altri inteso anche come servizio;

— il servizio al prossimo: per fare della propria vita un dono e per potersi inserire nella realtà sociale in maniera umana.

Le esperienze ed attività della Pista devono sempre tenere equibratamente presenti questi 4 punti e tendere allo sviluppo armonico della personalità attraverso di essi.

### **La Progressione Personale e la progressione dell'unità**

**Art. 53** - Si definisce « Progressione Personale » lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità al fine di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio.

La Progressione Personale si concretizza in una Pista personale elaborata nel quadro della Pista del Branco/Cerchio. Il suo scopo è quello di permettere ad ogni membro della comunità di raggiungere, con l'aiuto degli altri, le tre tappe successive che hanno nel distintivo e nel nodo da fazzoletto un riconoscimento esplicito da parte della comunità.

**Art. 54** - La Progressione Personale si attua:

— proponendo esperienze nelle quali il « pensare » ed il « fare » si fondano per dar luogo ad azioni nello stesso tempo molto concrete e fortemente motivate;

— sollecitando il massimo impegno, sempre tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare « del proprio meglio »;

— facendo verificare al bambino, attraverso azioni concrete, il proprio impegno in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, Branco/Cerchio, parrocchia, ecc.);

— stimolando con opportune proposte individuali e di unità la valorizzazione delle capacità;

— mantenendo sempre viva la tensione alla scoperta ed alla verifica, per educare al senso della provvisorietà ed all'amore per la ricerca instancabile e continuamente verificata nei suoi risultati;

— realizzando un clima di famiglia felice;

— facendo scoprire la validità e la ricchezza del servizio attraverso la « Buona Azione » quotidiana.

**Art. 55** - Nella Pista personale ciascun bambino sviluppa le proprie potenzialità assumendo via via impegni personali adatti alla sua evoluzione pedagogica. Tali impegni saranno poi da lui verificati con i Capi del Branco/Cerchio, sia nelle motivazioni che nei risultati concreti. In occasioni particolari tutta la comunità del Branco/Cerchio sarà sollecitata a verificare il cammino di crescita percorso. Tale verifica permetterà ai bambini di interiorizzare, nel confronto dei valori fondamentali, lo spirito degli scouts, e quindi di scegliere sempre di più di giocare il « grande gioco » dapprima con la Promessa e poi con i successivi momenti.

**Art. 56** - La Pista personale richiede un'attenzione costante dei Capi ad ogni singolo bambino, con

una conseguente continua proposta educativa per il singolo da un lato e per la comunità dall'altro.

**Art. 57** - Nella scelta degli impegni personali, particolare cura andrà rivolta agli interessi, anche inespressi, di ogni bambino ed a quelli emergenti dalla realtà concreta in cui si opera, attraverso una successione di mete da raggiungere, suggerite anche dalle attività dei filoni, proporzionate all'età ed al livello raggiunto, nel rispetto della personalità di ciascuno.

Il Capo nelle sue proposte e nel rapporto personale con il bambino, deve sforzarsi di promuoverne il dinamismo e gli interessi realizzando una atmosfera libera da qualsiasi costrizione ed evitando atteggiamenti esaminatori tali da indurre alla passività ed al disimpegno.

**Art. 58** - Sulla base della verifica dell'attività dell'anno precedente, i Capi elaborano un programma annuale che tenga conto delle esigenze dei singoli e del gruppo in riferimento alla Pista di Branco/Cerchio e nel quadro del Progetto Educativo della Comunità Capi.

**Art. 59** - La Progressione Personale si realizza nei seguenti tre momenti:

**Momento della Conoscenza:** « lo e gli altri ».

Il bambino comincia a prendere conoscenza di sé, dei suoi bisogni, delle sue capacità, scopre progressivamente chi sono gli altri e ricerca la comunità come ambiente di vita. Scopre che essa ha norme proprie che ne regolano e ne garantiscono la vita e si impegna ad aderire ad esse.

**Momento dell'Impegno:** « lo con gli altri ».

Il Lupetto/Coccinella si apre agli altri, inizia a comprenderli e viene coinvolto consapevolmente nella vita di Branco/Cerchio cominciando ad assumere e realizzare

degli impegni personali. Questo significa che il Lupetto/Coccinella si sente parte integrante della comunità e la sua attività è vista in funzione del Branco e del Cerchio come contributo personale.

**Momento della Disponibilità:**

« Insieme verso gli altri ».

Il Lupetto/Coccinella comincia ad individuare gli impegni da assumere e le occasioni per realizzarli. Ha sufficiente fiducia e conoscenza delle sue possibilità in modo da porsi in condizione da trascinare il gruppo stesso. E' in grado di fare delle proposte operative che coinvolgono il Branco/Cerchio, perché ormai è portato a mettere le sue capacità a disposizione della comunità. Si pone nei confronti degli altri, al di fuori del Branco/Cerchio, in un atteggiamento di disponibilità, non tanto come singolo, ma come testimone del gruppo al quale appartiene.

Al termine di questa fase i Lupetti/Coccinelle hanno fatto proprie tutte le occasioni di crescita che il Branco/Cerchio può offrire. E' il momento della salita al Reparto, quindi le esperienze e gli strumenti offerti al bambino devono essere visti tenendo presente anche questa prospettiva.

Questi tre momenti di Branco/Cerchio si contraddistinguono con:

**1° momento:** Promessa: testa di lupo o coccinella recante in alto e sulla sinistra di chi guarda una stella. Nodo da fazzoletto giallo.

**2° momento:** si aggiunge una seconda stella. Nodo da fazzoletto verde.

**3° momento:** si aggiunge un nodo piano che completa il contorno. Nodo da fazzoletto rosso.

**Art. 60** - Nelle Branche Lupetti/Coccinelle, le specialità sono intese come strumento di completamento e aiuto alla proposta di pro-

gressione personale. Esse soddisfano le seguenti esigenze educative:

- sviluppare le capacità individuali, sia evidenti che nascoste;
- incoraggiare il bambino a superare i propri limiti e lacune in una prospettiva di figura di uomo in continuo divenire, in una visione ottimistica del proiettarsi nel futuro;
- stimolare la sua attenzione agli altri, nel senso di conoscenza da trasmettere (trapasso nozioni), e nella visione di un « uomo attivo » in sintonia con le esigenze della comunità.

**Art. 61** - Le specialità che il Capo educatore propone ed il bambino richiede rispettano le tappe dello sviluppo psicologico di ogni bambino.

Le specialità potranno essere conseguite solo dopo il raggiungimento della prima stella e visualizzate con distintivi di colore diverso a seconda dei filoni di attività:

- sociale** - blu
- religiosa** - bianco
- fisica** - grigio
- sensi** - rosso
- espressione** - giallo
- manuale** - nocciola
- natura** - verde

Ad ogni momento della progressione si richiede al bambino un impegno personale di approfondimento delle specialità acquisite, adeguato al suo livello di crescita.

**Art. 62** - Il Comitato Centrale elabora l'elenco delle specialità ed i sussidi necessari.

### I Filoni

**Art. 63** - I filoni di attività sono la traduzione concreta dei quattro punti di B.-P. Essi costituiscono per i Capi dei suggerimenti per la proposta di esperienze concrete, la formazione globale ed armoniosa del bambino. Le singole attività devono tendere a collegare opportu-

namente i vari filoni, senza isolare alcuno di essi dagli altri. I filoni di attività sono i seguenti:

- \* **Formazione religiosa:** Camminiamo con Gesù.
- \* **Natura e vita all'aperto:** Viviamo nella natura.
- \* **Formazione fisica:** Sviluppiamo il nostro corpo.
- \* **Allenamento sensi:** Usiamo i nostri sensi.
- \* **Abilità manuale:** Facciamo con le nostre mani.
- \* **Espressione:** Esprimiamoci.
- \* **Formazione sociale:** Interessiamoci degli altri.

**Camminiamo con Gesù** - Questo filone comprende le attività che fanno prendere coscienza al bambino di essere creatura di Dio, suo figlio in Cristo, parte della Chiesa, con un proprio ruolo unico ed irripetibile nella costruzione del Regno di Dio.

**Viviamo nella natura** - Le attività di questo filone sottolineano l'importanza educativa della natura anche già in questa età: la natura è, oltre che luogo di piacevoli e meravigliose avventure, anche fonte di molte scoperte sulla realtà.

**Sviluppiamo il nostro corpo** - Le attività comprese in questo filone si propongono di far prendere coscienza del proprio corpo imparando ad accettarlo nei suoi limiti, a svilupparne tutte le potenzialità e ad usarlo nel modo migliore, anche al servizio degli altri.

**Usiamo i nostri sensi** - Essi sono il mezzo principale con cui il bambino entra in contatto con la realtà. L'opportuno allenamento dei sensi abitualmente meno utilizzati permette un arricchimento della esperienza per un corretto sviluppo della persona.

**Facciamo con le nostre mani** - In tale filone sono raccolte tutte le attività che servono a sviluppare nel bambino la capacità di costruiri-

re da sé alcuni oggetti. Egli quindi impara il gusto di fare da sé. Le attività di questo filone permettono alla fantasia di esprimersi; si propongono un fine concreto; presentano vari livelli di difficoltà per permettere ad ognuno di trovare la sua collocazione nel lavoro generale.

**Esprimiamoci** - Tale filone stimola l'utilizzazione di diverse modalità comunicative, che coinvolgono il corpo, la mimica, la parola, il disegno... Esso consente di educare la fantasia e la creatività riscoprendo la realtà delle cose ed instaurando rapporti autentici tra le persone. Esso fa scoprire ai bambini e fa loro vivere diversi modi di entrare in contatto con il mondo e di « dire » agli altri ciò che sentono e che vogliono comunicare.

**Interessiamoci degli altri** - Questo filone tende a far scoprire al bambino di far parte anche di Comunità più grandi dell'unità: la scuola, la parrocchia, il quartiere, la città, la nazione, l'Europa, il mondo, l'Associazione ed a portare i bambini ad un atteggiamento più critico e più sereno di fronte a quanto avviene attorno a loro. Le occasioni di discussione e di riflessione permettono di scoprire che ci sono punti di vista diversi.

#### **Altri strumenti metodologici**

**Art. 64** - Il lavoro di gruppo mira:

— ad abituare i bambini alla partecipazione ed alla collaborazione in piccoli gruppi;

— a suscitare nuovi interessi;

— a valorizzare le doti e le capacità di ogni bambino facendogli esprimere iniziative e assumere responsabilità;

— ad imparare tecniche nuove.

Il lavoro di gruppo, utilizzabile per lavori pratici e per discussioni, come pure per la preparazione di determinate specialità, deve avere

le seguenti caratteristiche:

— durata limitata e numero limitato di persone nel gruppo;

— massima libertà di iniziativa per ogni gruppo;

— temi o lavori semplici e concreti con commento finale della comunità.

**Art. 65** - Le attività a tema:

— offrono prospettive più ampie in funzione dei lavori da proporre;

— impegnano l'unità in un lavoro che si sviluppa in un periodo di tempo relativamente lungo;

— permettono ai bambini di organizzare comunitariamente un'attività conoscendone chiaramente l'obiettivo finale e scegliendo tempi e modi di realizzazione;

— danno a tutti la possibilità, data la molteplicità dei ruoli, di partecipare e di esplicitare le proprie capacità;

— offrono la possibilità di imparare tecniche nuove;

— comportano il momento finale di verifica comune di ciò che si è raggiunto e di critica di ciò che si è fatto.

**Art. 66** - Il « Racconto Raccontato » è un modo per comunicare con i bambini ed instaurare con essi un dialogo continuo e comunitario. Un racconto entusiasmante, udito dalla viva voce di qualcuno, è un ottimo mezzo per entrare in sintonia con il gruppo e per vivere di conseguenza con i bambini situazioni e avventure fantastiche, trasmettendo loro dei valori attraverso la morale indiretta che si trae dal racconto stesso.

#### **Varie sulle attività**

**Art. 67** - Lo svolgimento delle attività deve poter avvenire in una sede propria dell'unità. Orientativamente ci saranno una o due riunioni settimanali di tutta l'unità; una riunione periodica del Consiglio degli Anziani; una uscita di un giorno al mese per tutta l'unità;

alcuni bivacchi, con pernottamento in accantonamento, durante l'anno per il Consiglio degli Anziani.

Nel periodo estivo, come conclusione dell'attività svolta durante l'anno, tutta l'unità vive una vacanza di Branco/Cerchio in accantonamento.

**Art. 68** - La vacanza di unità può durare da 6 a 10 giorni e deve svolgersi in un luogo adeguato allo svolgimento delle attività, convenientemente attrezzato, pur nella povertà di mezzi propria dello scautismo.

E' opportuno che il servizio in cambusa non sia svolto dai Capi dell'unità.

**Art. 69** - La vacanza di Branco/Cerchio rappresenta:

— un momento privilegiato, il più bello ed il più intenso di tutta l'attività;

— la sintesi di un anno di lavoro;

— un momento di maggior contatto con la natura e con gli altri;

— un momento in cui si notano meglio da un lato le cose belle, dall'altro le lacune dell'unità, cui si può ovviare con attività adeguate;

— un momento per dar sfogo, per impegnare maggiormente le energie dei bambini e per stimolare in loro il desiderio di fare meglio;

— un momento che consente di rivedere con chiarezza il grado di crescita dell'unità, nella vita in comune ed in un'atmosfera di semplicità e famiglia felice, con uno stile di responsabilizzazione e di partecipazione;

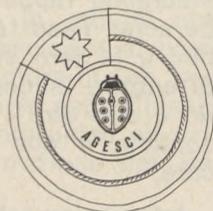
— un'apertura verso un nuovo anno di attività.

**Art. 70** - Prima della partenza i bambini devono munirsi del certificato con le vaccinazioni e di un certificato del medico di fiducia che accerti lo stato di salute e stabilisca, se necessario, alcune indicazioni particolari.

## ALLEGATO ARTICOLO 59

Vengono qui riportati i disegni dei distintivi approvati per i tre momenti della Progressione Personale.

La loro realizzazione pratica, riguardo ai colori e alle misure, è allo studio del C.P.F.



# BRANCHE ROVERS-SCOLTE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

*Il Consiglio Generale 1980 approva il Regolamento delle Branche R/S nella seguente stesura:*

## **Le Branche R/S: profilo e fondamenti metodologici**

**Art. 1 - Le scolte e i rovers** sono persone, tra i 16 e i 19/21 anni, che aderiscono alla proposta che lo scautismo fa alla loro età. Fanno parte dell'Agesci, formando le Comunità R/S, per vivere un'esperienza tesa a favorire la crescita di ciascuno nell'impegno dell'autoeducazione, nella disponibilità al servizio del prossimo, nello sforzo di maturare delle scelte per la vita.

**Art. 2 - I fini e le linee fondamentali del metodo del roverismo/scoltismo**, già delineati da Baden-Powell, sono quelli comuni a tutta l'Associazione, espressi nel Patto Associativo, nello Statuto e nella parte generale del Regolamento.

**Art. 3 - La proposta educativa delle Branche R/S**, mentre costituisce il completamento della formazione attuata nelle Branche precedenti, è aperta anche all'adesione di giovani non provenienti dallo scautismo.

## **Contenuti della Proposta Educativa**

**Art. 4 - Il roverismo/scoltismo** è una proposta educativa che:

— vede i giovani come i veri soggetti della propria crescita;

— deriva da una visione cristiana della vita;

— tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri;

— è attenta a riconoscere nel mondo dei giovani valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni.

**Art. 5 - Autoeducazione.** I giovani sono i veri soggetti della propria crescita, perché, come persone spiritualmente libere, scelgono se accettare il cammino proposto dalle Branche, valutando i singoli aspetti della proposta stessa.

La loro crescita diviene possibile grazie al rapporto educativo che si instaura nella Comunità R/S fra i giovani e gli adulti e anche fra i giovani stessi.

In un clima che si sforza di essere fraterno e attraverso una metodologia che si sforza di rispettare i tempi di crescita dei singoli, le scolte e i rovers si impegnano ad attuare e verificare, con l'aiuto degli altri, un cammino di crescita che, pur essendo personale, cerca di essere adeguato al passo di tutta la Comunità.

**Art. 6 - Educazione alla fede.** Nella convinzione che Gesù, Dio e uomo, è l'unico che porta la salvezza a tutti, i Capi della Comunità R/S propongono un cammino di crescita dove il Suo messaggio è annunciato (evangelizzazione), conosciuto ed approfondito (catechesi), celebrato (liturgia) e vissuto

(testimonianza), alla luce dell'insegnamento della Chiesa.

In questo cammino, si potranno trovare affiancati giovani che hanno già maturato una scelta di fede ed altri ancora in difficoltà, uniti da un impegno di ricerca verso l'incontro con il Cristo.

Nella Comunità il Sacerdote, oltre all'impegno di catechesi e testimonianza richiesto a tutti i Capi, mette a servizio della Comunità stessa il suo ministero ordinato.

Poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, la Comunità partecipa alla vita della propria Chiesa locale.

**Art. 7 - Educazione globale.** La Comunità R/S è attenta alla necessità di costruire se stessi in modo globale ed equilibrato. In essa vengono quindi proposte esperienze e riflessioni che riguardano i diversi aspetti della persona, come:

— il rispetto del proprio corpo, strumento di servizio al prossimo; si educerà allora all'attenzione per la propria salute, all'abitudine alla sobrietà e all'attività fisica, all'accettazione dei limiti propri e degli altri;

— la sessualità, dimensione che caratterizza ogni rapporto interpersonale, qualificandolo in modo particolarmente ricco e fecondo, e sulla quale si basa la trasmissione della vita; si educerà al superamento dei ruoli precostituiti ed alla conoscenza e accettazione gioiosa del proprio essere uomo o donna, da cui deriva la possibilità di vivere l'amore come dialogo e come dono;

— la crescita culturale, come costante atteggiamento di conoscenza critica di quanto avviene nella natura e fra gli uomini; questa conoscenza non deriverà da un'attività puramente intellettuale, ma da esperienze che stimolino l'imparare facendo e la interdipendenza fra pensiero e azione;

— l'amore per il creato, educando alla conoscenza e al rispetto di esso, all'attenzione a problemi che la presenza dell'uomo può creare;

— la creatività, educando al gusto dell'esplorazione del possibile e alla capacità di progettare il futuro;

— il lavoro manuale, educando ad un giusto equilibrio con quello intellettuale, alla competenza, alla fantasia, alla pazienza, al piacere delle cose finite, al gusto delle cose belle.

**Art. 8 - La coeducazione.** Il roverismo/scoltismo propone la coeducazione, cioè la crescita insieme di ragazzi e ragazze, con la contemporanea azione educativa di Capi uomini e donne, nella fiducia che anche questo possa favorire la scoperta delle differenze e dei valori delle persone e lo stabilirsi di rapporti umani arricchenti fra l'uomo e la donna.

**Art. 9 - Educazione non emarginante.** Le attività e lo stile di vita della Comunità R/S devono sempre tener conto delle possibilità e delle capacità di ogni suo singolo componente: in questo modo sarà a tutti possibile impegnarsi per partecipare pienamente, in un clima di aiuto fraterno e di accettazione reciproca che è fonte di arricchimento per tutti.

La Comunità R/S educa alla condivisione ed è perciò attenta a vivere il proprio impegno di servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli, in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e di sfruttamento.

**Art. 10 - Educazione alla scelta politica.** Ad ogni scelta e rover è richiesto di maturare scelte politiche, in quanto ognuno è impegnato a riconoscersi parte viva della società attraverso la conoscenza,

la partecipazione, la collaborazione con gli altri per attuare il bene comune. I rovers e le scolte partecipano quindi alle varie strutture in cui possono contribuire alla risoluzione dei problemi sociali.

Le posizioni diverse all'interno della Comunità non dovranno costituire motivo di divisione, bensì di arricchimento reciproco e chiarimento della possibilità di scelte diverse. Queste scelte dovranno però essere costantemente verificate con quelle di fondo dell'Associazione, espresse dallo Statuto e dal Patto Associativo, in particolare per quanto riguarda: l'attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza.

**Art. 11 - Educazione alla pace.** La Comunità R/S, cosciente dei conflitti che travagliano l'umanità, sa di essere anch'essa chiamata alla costruzione della pace. Per questo:

— educa all'apertura e al dialogo, prima di tutto con le persone e con i gruppi accanto ai quali vive;

— educa alla nonviolenza, convinta che questo è il migliore tipo di azione per arrivare alla eliminazione delle ingiustizie che sono causa di conflitto; per questo, sviluppa con particolare impegno i contenuti e gli strumenti nonviolenti del metodo scout ed è aperta alla collaborazione con persone e gruppi nonviolenti;

— approfondisce la conoscenza delle diversità culturali, sociali, politiche, religiose dei popoli, per capire in concreto la vita e i valori del proprio e degli altri Paesi e propone esperienze di solidarietà internazionale;

— valorizza il sentimento di fraternità e la dimensione sopranazionale propri dello scautismo, proponendo anche esperienze con gruppi scout di altri Paesi e la partecipazione ad attività internazionali.

## Elementi del Metodo

**Art. 12 - Strada, comunità e servizio** costituiscono i tre elementi, complementari e indissociabili, del metodo R/S, cui si ispirano le concrete attività delle Branche. Essi derivano da una visione globale dell'uomo che è:

— in cammino sulla **strada**, esperienza di vita povera ed ascetica, di disponibilità al cambiamento, di impegno a costruire se stesso con pazienza e fatica;

— in concreto atteggiamento di disponibilità all'incontro **con gli altri**, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti;

— pronto al **servizio**, che diviene modo normale di relazione con i fratelli, oggetto del suo amore.

**Art. 13 - Strada.** La Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti, camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare se stessi, e dà il gusto dell'avventura; portare a lungo lo zaino e dormire sotto la tenda insegnano l'essenzialità e il senso della propria precarietà; camminare nella natura insegna a vedere le cose e se stessi come creature di Dio, fa immergere nell'ambiente originario di vita, rende maggiormente coscienti del proprio corpo, rispettosi e amici degli uomini, degli animali, delle piante, dell'ambiente tutto; camminare con gli altri e incontro agli altri insegna l'amicizia, la fraternità e la solidarietà. Ma soprattutto, vivere la spiritualità della strada permette di cogliere come tutte queste esperienze sono doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui.

**Art. 14 - La Comunità** è un mezzo educativo che aiuta i singoli componenti a scoprire e maturare la propria vocazione personale e a conoscere ed agire nella realtà che li circonda. Perché questo avvenga è necessario che la Comu-

nità dedichi del tempo alla propria crescita, in modo che si crei un clima sereno, semplice e fraterno dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni, dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento, dove vi è desiderio di ricerca, disponibilità al cambiamento, volontà di impegnarsi.

E' durante l'incontro di questa Comunità che si attua l'esperienza ecclesiale dell'annuncio, della catechesi e della liturgia; la preparazione dei programmi e la verifica sulla loro realizzazione; la comunione di esperienze e problemi; l'ascolto e la correzione fraterna; l'approfondimento, nel « capitolo », di temi particolarmente importanti; la strada e tutte le altre attività suggerite dal metodo delle Branche.

La Comunità è poi sempre attenta a non divenire chiusa, tale cioè da escludere la scolta e il rover da altri ambienti, come ad es. la famiglia, la scuola, gli amici, la parrocchia, l'ambiente di lavoro, il quartiere, il paese, ecc..

Per questo, i Capi della Comunità R/S si interessano agli ambienti nei quali i singoli membri e la Comunità stessa vivono ed operano.

**Art. 15 - Il Servizio** è la sintesi della proposta educativa e l'elemento unificante dei vari interessi, delle attese personali, delle attività e dei valori proposti.

Ciò nasce dalla convinzione che una persona trova la sua completa dimensione nel fare il bene degli altri, ad imitazione di Gesù, che non è venuto nel mondo per essere servito, ma per servire.

L'educazione al servizio deve essere graduale ed implicare per ogni rover e scolta un impegno gratuito, stabile, a cui si è chiamati da altri, in cui si impara a donare con competenza, avendo saputo acco-

gliere i bisogni di chi sta intorno.

Pur essendo svolto per gli altri, e contribuendo quindi al cambiamento della realtà, il servizio del rover e della scolta è principalmente mezzo di autoformazione e richiede dunque verifiche e attenzioni particolari.

Il servizio può essere svolto in Associazione o in altri ambienti, anche non nel campo dell'educazione, ma privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto con le persone e una continuità compatibile con la appartenenza alla Comunità.

La scolta e il rover si preparano al servizio partecipando anche alle occasioni di qualificazione e confronto offerte dall'Associazione o da altri enti.

E' opportuno che le scolte e i rovers facciano esperienza dei due tipi di servizio, che offrono occasioni diverse e complementari di formazione personale.

La Comunità R/S aiuta i singoli rovers e scolte a scegliere a quale richiesta di servizio rispondere: i Capi, eventualmente, li aiuteranno con opportune proposte, ricavate dalle scelte fatte dalla Comunità Capi ed espresse nel Progetto Educativo.

« Servire » è il motto delle Branche R/S.

### Alcuni strumenti metodologici

**Art. 16 - La carta di Clan.** E' uno strumento per la progressione della persona e della Comunità. E' scritta e periodicamente rinnovata dal Clan, che rende così esplicito, secondo le proprie caratteristiche e tradizioni, un modo suo di sentire e vivere le proposte delle Branche; fissa le proprie riflessioni; stabilisce particolari ritmi della propria vita; trova un riferimento costante alle proprie esperienze.

**Art.17. - Il capitolo** è uno dei processi di conoscenza che permette

di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della Comunità. E' il tentativo della sintesi su di un argomento preceduto da un momento di analisi o « inchiesta ». Nell'inchiesta, le informazioni vengono raccolte in modo diretto, fissate criticamente e ordinate in modo da poterle utilizzare.

Si distingue dalla semplice riunione a tema per lo specifico ruolo che deve essere assunto da ognuno nell'approfondire il tema scelto prima della discussione comune e per la esigenza di concludersi con una esplicita valutazione e concreta decisione di impegno personale e comunitario.

A causa della complessità di questo tipo di lavoro, la Comunità sceglie con attenzione un numero limitato di argomenti di fondo da trattare sotto forma di capitolo durante l'anno.

**Art. 18 - La veglia** è un modo col quale la Comunità incontra altre persone e comunica ad esse le proprie riflessioni. Essa utilizza le più diverse tecniche espressive, non solo per arricchire i concetti da esporre, ma anche perché ogni membro della Comunità possa trovare il modo che più gli è congeniale per comunicare con gli altri.

**Art. 19. - La route** è il modo caratteristico del roverismo-scoltismo di vivere la Strada. Nella sua forma classica, presuppone più giorni di cammino, il pernottamento in posti sempre diversi e lontani fra loro, una alimentazione e un bagaglio essenziali e leggeri, un percorso interessante e un tema di fondo che leghi i momenti dei vari giorni; viene organizzata con cura, accettandone poi gli imprevisti.

Esistono inoltre altre possibili forme di campi (di lavoro, cantie-

ri, campi di preghiera, incontri con comunità, ecc.) che, in particolari momenti, rispondono meglio alle esigenze della Comunità.

**Art. 20 - L'hyke** è un momento di avventura vissuto dai rovers e' dalle scolte che da soli partono per una breve route.

**Il deserto** è un'esperienza individuale di preghiera ed asceti.

Entrambi sono preziose occasioni di vita interiore, di ascolto, di attenzione alle piccole cose.

Particolari esigenze educative della Comunità e delle persone, non impediscono che tali esperienze possano essere effettuate a piccoli gruppi purché ne rimangano inalterati i significati.

**Art. 21 - Il challenge** (la sfida) è un incontro incentrato soprattutto su attività fisiche e tecniche, dove predomina il senso dell'avventura e del gioco.

In esso si impara ad affrontare difficoltà impreviste, ad essere pronti a non scoraggiarsi (« lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà »), a preparare il proprio corpo e la propria mente per divenire migliori strumenti di servizio.

**Art. 22 - Al lavoro manuale** viene dedicata parte degli incontri della Comunità, in quanto questa attività profondamente umana dà un modo in più alle persone per esprimere se stesse, educa alla semplicità e all'essenzialità, costituisce una forma di risparmio e di possibile autofinanziamento.

La Comunità incoraggia quindi le scolte ed i rovers ad apprendere e sviluppare abilità specifiche, partecipando anche ad attività come i cantieri, i campi di lavoro e di specializzazione.

**Art. 23 - Il gioco, la festa, il canto** sono importanti attività che non possono mancare nella Comunità R/S.

Tali attività con le loro caratteristiche di spontaneità, gratuità, espressione del singolo e della Comunità, alimentano il piacere di stare insieme, migliorano la partecipazione dei singoli rovers e scolte alla vita della Comunità, educando all'ottimismo, alla speranza, alla gioia di vivere.

**Art. 24** - Con l'uso dell'**uniforme**, la Comunità esprime un segno di semplicità, di praticità e di partecipazione associativa.

**La Comunità R/S: gestione, struttura, vita**

**Art. 25 - Noviziato e Clan.** All'interno della stessa Comunità si distinguono due momenti formativi: il primo comprende i novizi e/o le novizie che, nel « Noviziato », sperimentano la proposta del roverismo/scoltismo; il secondo comprende le scolte e i rovers che hanno scelto di vivere nel « Clan » (o nel « Fuoco », se composto da sole scolte) la proposta stessa.

Sia il Noviziato che il Clan e il Fuoco sono composti indicativamente da 10 a 20 membri.

**Art. 26 - Il Noviziato** è il momento in cui i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono vissuti nella dimensione della scoperta e della preparazione.

Strada e Comunità costituiscono momenti forti delle attività e si concretizzano in avventure, in incontri con gli altri, in occasioni per conoscere meglio se stessi e scoprire i propri limiti e le proprie potenzialità.

La riflessione sulle esperienze fatte e la conoscenza dei reali bisogni degli altri devono inoltre portare il novizio a rispondere con la disponibilità ed il servizio. Nel Noviziato, le esperienze di servizio sono comunitarie o, se individuali, di breve durata, sotto la responsabilità dei Capi.

Il Noviziato, comunità di passag-

gio per il Clan, dura un anno. In alcuni casi particolari, la Comunità Capi può valutare l'opportunità di dilatarlo a due anni ed allora coesisteranno nello stesso Noviziato novizi del primo e del secondo anno.

Questa soluzione richiede un forte impegno nella progressione personale, in quanto è bene ridurre al minimo le attività specifiche separate per il primo e secondo anno.

**Art. 27 - Il Clan** è un momento di scelta, di fedeltà e di maggior responsabilità verso di sé e verso la Comunità. Sollecita le persone a sviluppare un progetto personale di progressione, consente di esprimere e sperimentare insieme valori e ideali che sono alla base della vita comunitaria, sostiene le scolte e i rovers nelle loro esperienze di servizio individuale.

Nel primo anno di Clan, è preferibile che queste esperienze di servizio siano diverse da quella educativa in Associazione, soprattutto nel caso che il Noviziato sia stato annuale.

**Art. 28 - Gruppi di lavoro.** La presenza nel Clan di giovani di diversa età crea le premesse migliori perchè fra di essi avvenga uno scambio di esperienze diverse.

Per facilitare questo, è opportuno che nel Clan si costituiscano gruppi più piccoli, permanenti o temporanei, con persone di età diversa, per realizzare specifici progetti previsti dal programma o svolgere determinati servizi all'interno della Comunità.

**Art. 29 - Il programma** delle attività della Comunità R/S deve tener conto, nelle sue linee fondamentali, del progetto educativo elaborato per tutto il Gruppo dalla Comunità Capi e delle indicazioni della Carta di Clan.

Nel Clan, questo programma deve avere un respiro pluriennale per

utilizzare tutti gli elementi del metodo ed offrire così molteplici occasioni di crescita.

Il Noviziato e il Clan prevedono specifiche attività in comune, per garantire unità e continuità di proposta educativa e metodologica e per consentire al Clan di proporsi al Noviziato come comunità educante, i cui gesti sono più significativi e credibili di ogni proposta verbale.

Nella formulazione del programma, i novizi, le scolte e i rovers sono chiamati ad una partecipazione via via maggiore, in quanto anche questo è un momento importante della vita della Comunità.

Lo sforzo di giungere a decisioni comuni vedrà quindi l'impegno di ognuno nella progettazione, la paziente ricerca dell'unanimità o almeno l'accettazione fraterna della volontà della maggioranza e l'attenzione rispettosa delle esigenze della minoranza.

**Art. 30 - Partecipazione associativa.** Le singole Comunità R/S utilizzano e collaborano ai servizi associativi; partecipano alle attività organizzate dalle Zone, dalle Regioni, dalle Branche a livello nazionale per conoscere altre esperienze e far conoscere le proprie, facendo così progredire la applicazione del metodo delle Branche, e per qualificare meglio la loro presenza nel territorio.

Per questo ultimo aspetto, le Zone operano per facilitare il contatto con enti locali, gruppi ecclesiali, associazioni giovanili, e altri organismi simili.

**Art. 31 -** Le Zone, tenendo conto delle situazioni ambientali e del livello di formazione dei Capi, possono promuovere la costituzione di **Comunità R/S intergruppo o cittadine**, quando ciò sia utile per una migliore applicazione del metodo delle Branche.

## Il cammino con la Comunità R/S

**Art. 32 -** Le Branche R/S propongono ai giovani un **cammino di crescita** proporzionato alla maturità dei singoli e questo deve essere tenuto presente in tutte le attività della Comunità R/S.

Tale cammino richiede al novizio, alla scolta, al rover un impegno per mete concrete da raggiungere, una attenta riflessione sulle esperienze vissute e sul proprio livello di autoeducazione, un confronto con la Comunità.

Per fare questo diventano utili strumenti come la « revisione di Comunità » o il « deserto » per verificare con se stessi o con gli altri la propria progressione; il « taccuino di marcia », per annotare e riflettere sulle esperienze vissute, il dialogo con i Capi e i membri della Comunità.

Il singolo sottolinea questa sua progressione nella Comunità con alcune tappe significative che prendono il nome di: salita al Noviziato, firma dell'impegno, Partenza.

**Art. 33 - La salita al Noviziato** è l'accettazione da parte della guida o dell'esploratore che lasciano il Reparto, o del giovane proveniente dall'esterno, di sperimentare la proposta del roverismo/scoltismo in una tensione alla disponibilità e al cambiamento.

Per il giovane proveniente dall'esterno, questo primo anno sarà anche il periodo opportuno per manifestare attraverso la « Promessa » la sua adesione allo scautismo. Inoltre, se egli è di età superiore a quella consueta per la « salita », i Capi valutano l'opportunità di accoglierlo direttamente nel Clan, specie se questi ha già compiuto valide esperienze formative in altri ambienti.

**Art. 34 -** I novizi entrano in Clan e nel primo anno manifestano, attraverso la **firma dell'impegno**, la

volontà di impegnarsi secondo le indicazioni espresse nella Carta di Clan.

Questo avviene rinnovando la Promessa scout, apponendo la propria firma alla Carta di Clan ed esprimendo anche un eventuale più specifico impegno personale per individualizzare ancora meglio il proprio itinerario educativo.

La firma coincide con l'assunzione di un effettivo impegno di condivisione all'interno del Clan e di un servizio all'esterno del Clan.

**Art. 35 - La Partenza.** Tra i 19 e i 21 anni, le scolte e i rovers chiedono che i Capi e l'Assistente Ecclesiastico del Clan riconoscano che per essi è giunto il momento di abbandonare il Clan ed attuare al di fuori della Comunità R/S le proprie scelte di vita, rispondendo in tal modo alla propria vocazione.

Termina così l'itinerario educativo proposto dallo scautismo e comincia quello di « educazione permanente » dell'adulto.

Se la scolta e il rover scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, cioè di voler essere uomini e donne che annunciano e testimoniano il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio, allora l'uscita dal Clan prende il nome di « Partenza ».

La Partenza della scolta e del rover è anche una occasione di riflessione per tutta la Comunità e di verifica del suo cammino.

**Art. 36 -** Questi tre momenti importanti della vita della Comunità R/S (salita al Noviziato, firma dell'impegno, Partenza) sono vissuti nell'ambito di « cerimonie » che ne sottolineano l'importanza anche nei segni e nello stile. Queste cerimonie, a cui partecipa tutta la Comunità R/S e che derivano dalle

tradizioni della Comunità e la consolidano, sono vissute nella semplicità che è caratteristica dello scautismo.

## I Capi nella Comunità R/S

**Art. 37 -** I Capi della Comunità R/S sono persone adulte che hanno scelto di servire come educatori, aderendo al Patto Associativo, preparandosi con lo specifico iter di formazione ed operando congiuntamente alla Comunità Capi del proprio Gruppo attraverso un preciso « progetto educativo ».

Poiché il Noviziato e il Clan sono due momenti di un'unica proposta, i Capi e gli Assistenti Ecclesiastici del Noviziato e del Clan formano un'unica « équipe », perché le attività, spesso separate, siano però in armonia con le finalità della Comunità R/S.

**Art. 38. -** I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, vivendone i vari momenti e problemi, pur nella diversità dei loro ruoli rispetto a quelli dei novizi, delle scolte e dei rovers, con i quali essi hanno un rapporto personale di fiducia, di attenzione, di confronto, di disponibilità e di amicizia.

Essi portano il proprio contributo nella ricerca di occasioni di crescita delle persone e della Comunità; mettono a disposizione le proprie esperienze di vita e la conoscenza del metodo, proponendo mezzi concreti per la gestione della vita del Gruppo e operando perché le decisioni prese vengano realizzate; testimoniano una personale adesione ai principi dello scautismo e al Patto Associativo delle cui proposte si fanno portatori, sottolineando anche l'esigenza che le scelte via via maturate dalla Comunità e dai singoli rovers e scolte siano coerenti con quei principi; curano l'animazione, perché il cammino sia sempre più il risultato

della partecipazione di tutti i membri della Comunità.

**Art. 39. - Rapporti con la Comunità Capi.** I Capi della Comunità R/S, in quanto membri della Comunità Capi, rappresentano il legame fra la Comunità R/S, il Gruppo e l'Associazione; realizzano quindi la continuità educativa all'interno del Gruppo e assicurano che il progetto educativo della Comunità Capi sia sviluppato.

La Comunità Capi si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S.

I Capi della Comunità R/S hanno cura che la Comunità Capi rispetti i tempi di crescita delle scelte, dei rovers e della Comunità R/S nella richiesta e nello svolgimento di servizi all'interno o all'esterno del Gruppo.

## MOZIONE

Il Consiglio Generale 1980 dà mandato al Comitato Centrale di formulare una premessa ai tre Regolamenti delle Branche.

279



# DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA

280

## MOZIONE

Il Consiglio Generale 1980 ritiene che il tema della Democrazia Associativa vada ulteriormente approfondito in Associazione, al fine di arrivare eventualmente, nel Consiglio Generale 1981, anche a modifiche statutarie che possano realizzare una migliore partecipazione.

A tal fine impegna il Comitato Centrale a:

a) far circolare i vari contributi delle Regioni e del Convegno Quadri di Assisi su tale tema;

b) proporre a tutte le strutture associative il programma operativo proposto dalla relazione del gruppo di lavoro sulla « Democrazia Associativa »;

c) riportare l'argomento all'o.d.g. del Consiglio Generale 1981.

## RELAZIONE DEL GRUPPO « DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA »

Il gruppo di lavoro ha incontrato notevoli difficoltà ad affrontare il tema che si presta a molteplici interpretazioni in quanto comprensivo di tutte le problematiche associative, essendo la democrazia momento indispensabile per effettuare il processo educativo proprio dell'Agesci.

Dagli interventi, dalla lettura di documenti regionali e della traccia di lavoro del Comitato Centrale non sono emersi orientamenti uni-

voci, ma una miriade di posizioni esemplificative di realtà ambientali che è difficile leggere secondo un'ottica globale ed unificante.

Riteniamo opportuno sintetizzare brevemente le varie opinioni emerse:

— tutti concordano che è necessario porre l'accento sul problema della « partecipazione » piuttosto che sulla gestione del potere. Alcuni aggiungono inoltre che però occorre approntare gli strumenti che permettano di fatto una reale partecipazione. A questo proposito si è insistito sulla necessità che siano offerti a tutti uguali possibilità concrete di crescere, dibattere, confrontarsi, superando le varie difficoltà oggettive che sono di carattere sia pratico (poco tempo libero di persone adulte impegnate, costi elevati, numero elevato di capi nelle Regioni nelle quali lo scautismo è più diffuso, condizione femminile, ecc.) sia di ordine culturale (diversità di tradizione scout, realtà socio-culturali diverse);

— tutti concordano nel ritenere la Comunità Capi il momento fondamentale per la vita democratica dell'Associazione, quale luogo privilegiato nel quale emergono i bisogni e gli orientamenti che, tramite le strutture, devono essere recepiti dall'Associazione tutta. Tutti concordano che il luogo dove nasce la democrazia come proposta educativa vissuta e comunicata ai ragazzi è la Comunità Capi che privilegia il rapporto tra le

persone, in cui lo sforzo di confrontarsi è segno che l'educazione è un fatto di persone in dialogo;

— è inoltre la Comunità Capi il luogo più idoneo per educare ed educarsi alla reale partecipazione, essendo quest'ultima sia momento di confronto e crescita, sia la più idonea metodologia di lavoro per formulare il Progetto Educativo;

— si è precisato che la democrazia non va confusa con un assemblearismo fine a se stesso, ma è uno strumento imperfetto e perfezionabile di comunicazione che continuamente è necessario verificare. E' infatti velleitario e demagogico, oltre che dispersivo e improduttivo, ritenere possibile che tutti debbano e possano decidere su tutto in ogni momento;

— a questo proposito è stato precisato che la reale partecipazione necessita sia di momenti di dibattito, chiarificazione e confronto, sia di momenti decisionali per concretizzare gli orientamenti emersi quali esigenze di tutti: tali momenti risultano ugualmente vitali ed interdipendenti per la democrazia associativa.

Il gruppo non è riuscito a stilare un documento operativo che proponesse precise modifiche allo Statuto ed ai Regolamenti. Alcuni peraltro hanno ribadito che eventuali modifiche possono risultare non indispensabili in quanto hanno riconosciuto che gli attuali strumenti a disposizione non solo permettono un ampio margine alla partecipazione, ma per loro natura possono essere validamente usati in situazioni locali diverse.

Il gruppo ha preso atto che l'Associazione tutta, tranne alcune eccezioni, non ha approfondito in modo adeguato il problema, disattendendo in ciò al mandato preciso del Consiglio Generale 1979. Ci sembra però che questo sia dovuto anche al fatto che attualmen-

te è in una fase di definizione la fisionomia della Comunità Capi nelle sue attribuzioni e nella sua metodologia di lavoro.

Per evitare di ritrovarci al prossimo Consiglio Generale ad affrontare nuovamente questo tema senza contributi concreti ed utilizzabili, il gruppo propone di approfondirlo e maturarlo formulando un programma di lavoro che possa permettere verifiche concrete.

Tale programma di lavoro, a nostro parere, deve coinvolgere tutti i livelli associativi su cinque argomenti:

1) E' opportuno che la Comunità Capi legga unitariamente gli strumenti metodologici delle singole Branche per un loro corretto uso finalizzato alla partecipazione.

2) Si invitano le Zone e le Regioni a promuovere occasioni di dibattito e di esperienze che favoriscano la verifica dello stato di partecipazione associativa.

3) Si richiede un'adeguata analisi degli strumenti di gestione dell'Associazione con particolare riferimento sia agli organismi istituzionali esistenti (delimitazione territoriale della Zona - Regione - Comitato Centrale), sia agli strumenti normativi che ne regolano il funzionamento (composizione e periodicità delle convocazioni — durata degli incarichi — sistemi elettivi, ecc.).

4) Si richiede che la stampa sia veicolo di comunicazione e dibattito delle esperienze locali e regionali, in modo da facilitare una circolazione di idee che permetta un approfondimento di questa problematica.

5) Studiare quale contributo un'Associazione educativa e democratica come la nostra può dare alla crescita della realtà sociale nella quale opera. Si ritiene infatti che occorra migliorare i rapporti con l'esterno.

# PRESENZA DELL'AGESCI NEL SOCIALE

282

## MOZIONI

Vista la relazione del gruppo di lavoro sulla presenza nel sociale (cfr. relazione del Comitato Centrale) al Consiglio Generale del 1979;

visto l'appello ai giovani di « R-S Servire » '78;

premesso che lo specifico del nostro impegno nel sociale come Associazione deve essere essenzialmente nel campo educativo;

si ritiene:

1) che la presenza nel sociale dell'Associazione si realizzi principalmente attraverso le Comunità Capi e le Branche Rovers/Scolte;

2) che l'Agesci debba proporre con chiarezza la partecipazione alla gestione del bene comune nello spirito del Patto Associativo come contenuto qualificante della propria azione educativa.

Si impegna pertanto:

1) la Formazione Capi e le Comunità Capi ad adoperarsi affinché nella formazione permanente dei Capi vengano dati maggiore attenzione e stimolo alla testimonianza che i nostri Capi devono saper dare nel mondo in cui vivono, perché a questa testimonianza si sappia unire armonicamente la propria disponibilità fino a cogliere ogni occasione per l'inserimento a livello personale nelle strutture lo-

cali, nei consigli pastorali, nei consigli di quartiere, negli organi della scuola, ecc.;

2) le Branche Rovers/Scolte ad approfondire uno studio pianificato sul servizio extra-associativo, individuandolo in interventi di volontariato, il più possibile qualificato, al fine di evitare il pericolo di velleitarismo e degli spontaneismi controproducenti. Lo studio delle Branche Rovers/Scolte dovrà basarsi sui principi del Patto Associativo che ci spingono a risolvere il servizio dei nostri giovani « laddove esistono situazioni di sfruttamento, di emarginazione e di sottosviluppo »; in opposizione quindi a « quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana ».

Le attività dei nostri giovani dovranno essere orientate, sempre in maniera gratuita, verso i propri quartieri, i centri di animazione dei bambini, di anziani, verso gli ammalati, gli istituti assistenziali e ovunque vi sia una domanda di intervento e di promozione umana.

...

Il Consiglio Generale 1980, preso atto della rilevanza assunta in questi ultimi anni dall'Associazione in campo educativo, attraverso anche un'intensificazione e qualificazione dei rapporti con le forze sociali e gli organismi istituzionali del Paese (quartieri, Enti locali, Regioni, ecc.) e considerato il con-

tributo originale che l'Agesci può fornire in campo giovanile a fianco di quanti in tale ambito sono impegnati, ritiene importante una riflessione sull'argomento e sui possibili sviluppi che ne possono derivare.

In tal senso IMPEGNA il Comitato Centrale ad inserire l'argomento nell'Ord'ne del Giorno del Consiglio Generale 1981 ed acquisire nel frattempo i supporti necessari alla discussione attraverso una raccolta delle esperienze in atto nelle varie Regioni, delle potenzialità e dei limiti riscontrati, delle possibilità di impegno, delle eventuali istituzionalizzazioni a livello associativo ed ogni altro contributo utile in tal senso.

## **RELAZIONE DEL GRUPPO « PRESENZA NEL SOCIALE »**

Dalla riflessione effettuata all'interno del gruppo di lavoro sono emerse, circa la presenza sociale dell'Associazione, posizioni diverse ma riconducibili sostanzialmente alle due mozioni già all'ordine del giorno.

Non ci è parso opportuno tentare di conciliare le due posizioni, in quanto al di là della ristrettezza del tempo a disposizione per approfondire un tema così importante per tutta l'Associazione, ci sembra importante, per proseguire l'approfondimento culturale in Associazione, un parere di massima del Consiglio Generale.

Dal lavoro di gruppo si è rilevato infatti che la presenza nel sociale può essere variamente interpretata dai singoli Capi, dalle Comunità Capi e dall'Associazione tutta, in quanto sotto questo titolo vengono raggruppate le esperienze

più diverse: dal servizio extra-associativo per le branche R/S, all'inserimento come associazione nelle strutture sociali esistenti.

Per chiarire ulteriormente le due mozioni crediamo di riconoscere nella prima delle due:

1) chi intende la scelta educativa, di per sé già una presenza nel sociale;  
e nella seconda

2) chi, pur tenendo conto di questo importante tipo di presenza, vuole impegnare l'Associazione ad una riflessione più attenta e strutturata.

Nel valutare l'operatività presente nelle due mozioni, mentre riconosciamo nella prima una insita concretezza, qualora venga approvata la seconda chiediamo che venga istituita una pattuglia di coordinamento secondo lo spirito della mozione stessa, composta anche da Consiglieri Generali, del cui operato risponda il Comitato Centrale nelle persone dei Presidenti.

# MODIFICHE AL REGOLAMENTO AGESCI

284

*Il Consiglio Generale 1980 approva le seguenti modifiche al Regolamento dell'Agesci:*

**Art. 36** - I Delegati Regionali al Consiglio Generale sono ripartiti fra le singole Regioni in proporzione al numero delle unità censite nell'anno precedente, sulla base di 120 posti in totale (il calcolo sarà fatto arrotondando il numero per eccesso o per difetto a seconda del decimale superiore o inferiore a 0,5 e assicurando comunque un rappresentante alle Regioni con quoziente inferiore all'unità).

## Allegato C

**Art. 2** - I componenti del Comitato Permanente Forniture durano in carica tre anni e, al fine di dare soluzione di continuità al lavoro del Comitato Permanente Forniture, scadono dal mandato 3 membri per due anni successivi.

### I NUOVI ELETTI:



Annalisa Rossi



Silvana Cremaschi

## RISULTANO ELETTI:

<b>Capo Guida</b>	: Claudia Conti
<b>Presidente del Comitato Centrale</b>	: Giovannella Baggio
<b>Responsabile Branca Coccinelle</b>	: Ornella Fulvio
<b>Responsabile Branca Guide</b>	: Silvana Cremaschi
<b>Responsabile Formazione Capi</b>	: Annalisa Rossi
<b>Responsabile Stampa</b>	: Romano Forleo
<b>Tesoriere</b>	: Renato Milano

## Comitato Permanente Forniture

1. Fiorella Bruschetti
2. Francesco Piazza
3. Errico Pucci

## Commissione Economica

1. Renato Ferraro
2. Antonio Comastri



*Giovannella Baggio*



*Romano Forleo*

# SALUTO DELLA CAPO GUIDA

286

Non vi spaventate, non faccio un lungo discorso, e non faccio nemmeno una sintesi dei lavori, che non è necessaria, e nemmeno i ringraziamenti, perché li abbiamo fatti ieri sera. Solo due flash.

Il primo riguarda una brevissima valutazione concordata con Ottavio di questi tre giorni. Come vi dicevo, non è una valutazione, ma solo una constatazione, credo condivisa, se non da tutti, dalla maggioranza di noi.

Ed è che questo Consiglio Generale è stato vissuto con particolare serietà e particolare gioiosa fraternità, ed è già un segno della presenza in mezzo a noi del Cristo Risorto, vincitore della divisione e del disimpegno, come ci ha ricordato Padre Giovanni stamane. E' stato secondo noi il modo migliore di vivere e di testimoniare tutte quelle belle parole che abbiamo sentito e detto sullo Scautismo degli anni '80.

Credo di poter dire che questo Consiglio Generale, che ha terminato un ciclo della vita dell'Agesci con l'approvazione dei Regolamenti, così come è stato vissuto, è un segno che ci può far sperare bene, purtroppo non sul futuro degli anni '80 in genere, ma certamente per lo Scautismo degli anni '80. E di questo ne va merito a tutti quelli che hanno collaborato per questo.

E adesso l'ultimo flash, di tipo più personale, se mi permettete: dopo un servizio nello Scautismo, come Capo Guida (prima nell'Ag

e, dopo una pausa, nell'Agesci), termina il mio mandato. Sono stati anni e momenti molto belli e intensi, incontri con amici, tanti e tutti preziosi; stimoli per vivere con maggiore fedeltà ed impegno la grande avventura della vita, nello stile scout. Occasione di vita e di crescita, nella fede, e di cammino, come parola di Dio incarnata nella storia.

Sono cosciente che il servizio volontario nello Scautismo, così come lo viviamo tutti noi, comporta tanti sacrifici personali, forse alcune volte troppi, ma nonostante tutto sono fermamente convinta che da questo genere di servizio si riceve molto di più di quello che si riesce a dare.

Personalmente posso solo ringraziare prima di tutti il Signore, che ha voluto mettermi in questa strada; il nostro fondatore Baden-Powell, che è stato nominato varie volte quest'anno, che l'ha ideata, vissuta e proposta; e tutti i Capi e gli Assistenti Ecclesiastici dell'Agesci che, nonostante le mie debolezze, i miei numerosi errori e peccati di omissione, mi hanno voluta come Capo Guida, in questi anni, aiutandomi a vivere la mia Promessa.

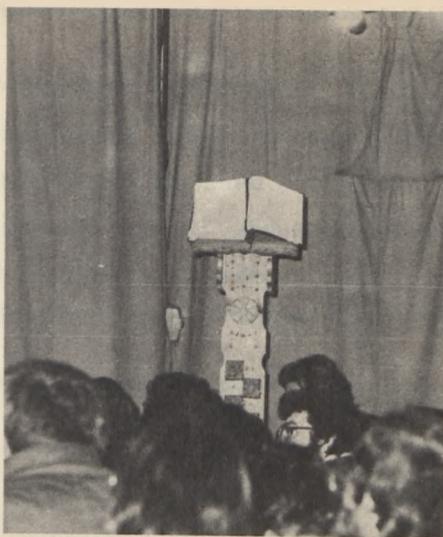
Credo nella proposta dello Scautismo Cattolico Italiano, ed invito tutti voi, Consiglieri Generali dell'Agesci, e tutti i Capi a qualunque livello, rimasti a casa o attualmente in attività con i ragazzi a tutti i vari S. Giorgio, ad impegnarvi sempre di più in questo servizio edu-

cativo, con la fede nel Signore, con la speranza nei ragazzi e con l'amore verso tutte le cose, tutte le persone che ci circondano, vicine e lontane, nel presente, nel passato e anche nel futuro.

Credo che valga la pena di lottare, per lasciare il mondo e anche noi stessi un poco migliori di come lo abbiamo e ci siamo trovati, e che valga la pena di farlo sorridendo, non con un viso lungo o triste, che fa solo venire la voglia agli altri di scappare lontano, né con tiepidezza o tanto per fare.

Gli eretici dell'inerzia sono forse peggiori degli eretici veri e propri, che almeno sono vivi, e aiutano a fare emergere la verità. Chiamai ad un campo scuola questa virtù cristiana, tipica dello scout, « la grinta con gioia », ed è questa che vi ripropongo, al termine del mio mandato, insieme ad una fiducia incondizionata, nelle possibilità di bene insite in ogni cosa e in ogni persona.

L'educatore è colui che sempre o comunque cerca di trovare questo bene, si impegna a farlo scoprire e a valorizzarlo.



287

Ed ora prima di lasciarci chiediamo a Dio che ci benedica, noi, i nostri ragazzi e il servizio che saremo capaci di fare.

Preghiamo insieme l'unica creatura umana che ha portato dentro di sé il Figlio di Dio e gli è stata accanto per tutta la sua vita, ed insieme a Lui ci attende, nell'alto dei cieli, di aiutarci in questa strada.

**Agnese Tassinario**



*Claudia e Agnese: le due Capo Guida della storia dell'Agesci.*

---

SCOUT / anno VI / numero 13 / 12 giugno 1980 / Quindicinale / Spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70% / Rivista dell'Agesci - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani - Redazione direzione e amministrazione piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma / Direttore Responsabile Sandro Salustri / Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma / Stampa litotipografia « Nova Agep » - via Giustiniani 15 - 00186 Roma / Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

---

●  
Da Bedonia un messaggio preciso:  
Comunità Capi

●  
La Comunità Capi vive solo se ha un  
qualificato Capo Gruppo

●  
Campi scuola per animatori  
di Comunità Capi:

31 luglio-6 agosto a Torriana (Rimini)  
1-8 novembre a Colico (Como)